

CBA Vita S.p.A.
Relazione sulla Solvibilità e Condizione
Finanziaria - SFCR
(2016)

Sommario

SOMMARIO	2
INTRODUZIONE	5
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	6
A.1 ATTIVITÀ	6
A.1.1 <i>Informazioni sulla Compagnia</i>	6
A.1.2 <i>Eventi significativi</i>	6
A.2 RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE	7
A.2.1 <i>Aree di attività e aree geografiche sostanziali</i>	7
A.3 RISULTATI DI INVESTIMENTO.....	8
A.3.1 <i>Performance delle asset classes</i>	8
A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ	8
A.5 ALTRE INFORMAZIONI	9
B. IL SISTEMA DI GOVERNANCE	10
B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	10
B.1.1 <i>Struttura del Sistema di Governance</i>	10
B.1.1.1 <i>Organi Deliberativi: Assemblea dei Soci</i>	10
B.1.1.2 <i>Organi Amministrativi: Consiglio di Amministrazione</i>	11
B.1.1.3 <i>Organi di Controllo: Collegio Sindacale</i>	12
B.1.1.4 <i>Organi di Controllo: Alta Direzione</i>	13
B.1.1.5 <i>Organi di Controllo: Comitato Investimenti</i>	13
B.1.1.6 <i>Descrizione delle funzioni fondamentali</i>	13
B.1.1.7 <i>Funzione Risk Management</i>	14
B.1.1.8 <i>Funzione Attuariale</i>	14
B.1.1.9 <i>Funzione Compliance</i>	14
B.1.1.10 <i>Funzione di Revisione Interna</i>	15
B.1.2 <i>Flussi di comunicazione e collegamento tra le funzioni di Controllo</i>	15
B.1.3 <i>Modifiche al Sistema di Governance</i>	15
B.1.4 <i>Politica retributiva</i>	15
B.1.5 <i>Operazioni sostanziali con gli Stakeholders</i>	17
B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ.....	17
B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	18
B.3.1 <i>Sistema di Gestione dei Rischi</i>	18
B.3.1.1 <i>Strategie ed Obiettivi del Sistema di Gestione dei Rischi</i>	18

B.3.1.2	Identificazione dei Rischi	19
B.3.1.3	Valutazione dei rischi	19
B.3.1.4	Monitoraggio dei rischi, processi e procedure di segnalazione	19
B.3.2	Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).....	20
B.3.2.1	Funzioni coinvolte.....	20
B.3.2.2	Frequenza della valutazione interna del rischio e della solvibilità	21
B.3.2.3	Interazione tra le attività di gestione del capitale e il sistema di gestione dei rischi	21
B.4	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	22
B.4.1	Struttura.....	22
B.4.1.1	Ruoli e responsabilità nel sistema di controllo interno.....	22
B.4.2	Funzione Compliance	23
B.5	FUNZIONE DI AUDIT INTERNO	24
B.6	FUNZIONE ATTUARIALE	24
B.7	ESTERNALIZZAZIONE	25
B.7.1	Politica di esternalizzazione	25
B.7.2	Attività esternalizzate	25
B.7.3	Fornitori dei servizi esternalizzati.....	25
B.8	ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE.....	26
B.9	ALTRE INFORMAZIONI	26
C.	PROFILO DI RISCHIO.....	27
C.1	RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE	27
C.2	RISCHIO DI MERCATO	29
C.3	RISCHIO DI CREDITO.....	30
C.4	RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	31
C.5	RISCHIO OPERATIVO	31
C.6	ALTRI RISCHI	32
C.7	ALTRE INFORMAZIONI	32
D.	VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ DELLA COMPAGNIA.....	33
D.1	VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	33
D.1.1	Attività immateriali.....	33
D.1.2	Attività fiscali differite.....	34
D.1.3	Immobili, impianti e macchinari ad uso proprio	34
D.1.4	Partecipazioni	35
D.1.5	Attività finanziarie	35
D.1.6	Index-Linked e Unit-Linked.....	35
D.1.7	Riserve tecniche a carico riassicuratori.....	35
D.1.8	Adjustment reserve Best estimate cedute	36

D.1.9	<i>Crediti derivanti da operazioni di assicurazione e altri crediti</i>	36
D.1.10	<i>Disponibilità Liquide</i>	36
D.1.11	<i>Altre attività</i>	37
D.2	VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE	37
D.2.1	<i>Riserve tecniche Non Vita</i>	37
D.2.2	<i>Riserve tecniche Vita</i>	37
D.2.2.1	Metodologie di calcolo e ipotesi principali	37
D.2.2.2	Best estimate	38
D.2.2.3	Risk Margin	39
D.2.2.4	Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche	39
D.2.2.5	Dettaglio per singola Linea di Business	39
D.2.2.6	Confronto con il bilancio civilistico	40
D.2.3	<i>Accantonamento di natura non tecnica</i>	41
D.2.4	<i>Obbligazioni da prestazioni pensionistiche</i>	41
D.2.5	<i>Depositi ricevuti da riassicuratori</i>	41
D.2.6	<i>Passività per imposte differite</i>	41
D.2.7	<i>Debiti derivanti da operazioni di assicurazione e altri debiti</i>	42
D.2.8	<i>Passività subordinate</i>	42
D.2.9	<i>Altre passività</i>	42
D.3	METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE	42
D.4	ALTRE INFORMAZIONI	42
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	43
E.1	FONDI PROPRI	43
E.2	REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	46
E.2.1	<i>Requisito patrimoniale di solvibilità</i>	46
E.2.2	<i>Requisito patrimoniale minimo</i>	47
E.3	UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ	47
E.4	DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO	47
E.5	INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ	47
E.6	ALTRE INFORMAZIONI	47
ALLEGATO 1		48
ALLEGATO 2		62

Introduzione

Il presente documento è predisposto in conformità ai requisiti normativi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE emanata dal Parlamento Europeo e alla normativa secondaria emanata da Ivass tempo per tempo vigente in base ai quali la Compagnia deve adempiere a specifici obblighi di natura informativa, al fine di garantire la trasparenza nei confronti del pubblico.

A tal fine, la Compagnia ha predisposto questa relazione annuale sulla solvibilità e condizione finanziaria (*Solvency and Financial Condition Report – SFCR*) nella quale vengono fornite dettagliate informazioni sugli aspetti essenziali della propria attività quali: la descrizione dell'attività di business e d'investimento, i risultati dell'esercizio, il Sistema di Governance e di Controllo Interno, il profilo di rischio, la valutazione – ai fini di solvibilità – di attività e passività, la gestione del capitale, il requisito patrimoniale di solvibilità ed i relativi indicatori.

Ai fini del rispetto del requisito di Solvibilità, al 31/12/2016, la Compagnia dispone di Fondi Propri ammissibili pari a € 73.055 mila di cui € 64.565 mila classificati nel Tier I e € 8.490 mila classificati nel Tier II. Il requisito patrimoniale di solvibilità è pari a € 57.192 mila e pertanto il Solvency Ratio della Compagnia, dato dal rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità, è pari a 127,7% come riportato nella tabella sottostante e, dettagliatamente, nella sezione E del presente documento.

Solvibilità Solvency II	
Fondi propri ammissibili	73.055
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	57.192
Solvency Ratio	127,7%

Le informazioni sui metodi e le assumptions adottate per valutare le attività e le passività nonché le Technical Provisions, sono invece riportate nella sezione D.

Tutte le informazioni contenute nel documento sono riferite, se non diversamente indicato, all'esercizio 2016 della Società.

Tutti gli importi sono esposti in migliaia di Euro.

A. Attività e Risultati

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni sulla Compagnia

Compagnia di Banche e Assicurazioni per le assicurazioni sulla vita S.p.A. – in breve CBA Vita S.p.A. e di seguito anche indicata come “Compagnia” - è una società per azioni che opera prevalentemente nel settore delle assicurazioni sulla vita, attraverso la realizzazione, emissione e gestione di una ampia gamma di prodotti finalizzati alla tutela dei rischi della persona, alla previdenza complementare, al risparmio e all’investimento (sia rivalutabili sia unit e index linked) e anche nel settore infortuni e malattie.

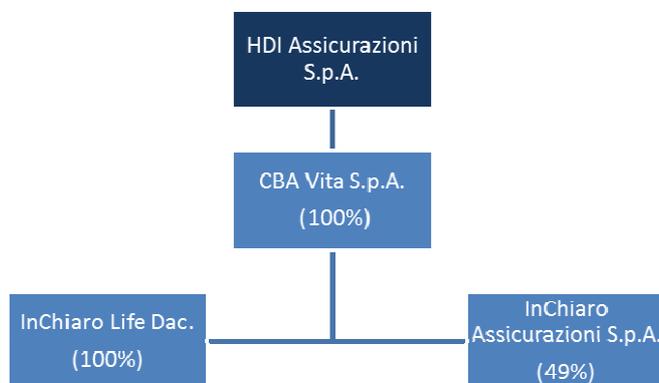
C.B.A. Vita S.p.A. opera prevalentemente in Italia. La distribuzione delle polizze avviene, mediante accordi commerciali, attraverso gli sportelli di Banca Sella e Banca Patrimoni.

La Compagnia è posseduta al 100% da HDI Assicurazioni S.p.A., che, in qualità di Capogruppo (di seguito “Capogruppo”), esercita attività di direzione e coordinamento sulla Compagnia.

HDI Assicurazioni S.p.A., a capo del Gruppo “HDI Assicurazioni” iscritto al nr. 015 dell’Albo dei Gruppi Assicurativi, è a sua volta controllata dalla società tedesca Talanx International.

CBA Vita controlla al 100% la compagnia di assicurazioni irlandese InChiaro Life Dac e detiene una partecipazione del 49% in InChiaro Assicurazioni S.p.A.

Nel seguente grafico è rappresentata la struttura societaria e la posizione della Compagnia nei confronti del Gruppo di appartenenza.



La Compagnia è soggetta alla supervisione di IVASS - Istituto per la Vigilanza sulle Imprese di Assicurazioni - con sede in Roma, Via del Quirinale 21.

Mentre, KPMG S.p.A., con sede legale in Via Vittor Pisani 25 - 20124 Milano, è la società attualmente incaricata della revisione contabile del bilancio della Compagnia.

A.1.2 Eventi significativi

In data 24 maggio 2016 è pervenuto da IVASS il provvedimento autorizzativo, ai sensi dell’art. 68 del D.lgs. 209/15, all’operazione di acquisizione dell’intera partecipazione nel capitale sociale della società da parte di HDI Assicurazioni S.p.A..

In data 30 giugno 2016 si è poi perfezionata l'operazione di cessione da parte del Gruppo Banca Sella dell'intero pacchetto azionario di CBA Vita S.p.A. (100%), della controllata InChiaro Life Dac (100%), e di InChiaro Assicurazioni Spa (49%) ad HDI Assicurazioni Spa.

La controllata Sella Life Dac, a far data dal 28 giugno 2016, ha cambiato nome in InChiaro Life Dac.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 28 settembre 2016 ha approvato la fusione per incorporazione di CBA Vita S.p.A. in HDI S.p.A.; parallelamente è stata approvata la fusione per incorporazione della collegata InChiaro Assicurazioni S.p.A. in HDI S.p.A. In data 17 ottobre 2016, è stata presentata istanza congiunta per l'autorizzazione della fusione per incorporazione di InChiaro e di CBA Vita nella Capogruppo HDI Assicurazioni. Tali operazioni sono state autorizzate, in data 28 Febbraio 2017 da IVASS e, pertanto, con effetto 29 giugno 2017, è previsto che CBA Vita sia fusa per incorporazione in HDI Assicurazioni S.p.A.

A.2 Risultati di sottoscrizione

Di seguito sono descritti, a livello aggregato, distintamente per i rami vita e danni, i principali risultati dell'attività di sottoscrizione che hanno caratterizzato l'andamento della Compagnia nel 2016.

I premi di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, ammontano a € 502.979 mila di cui € 739 mila nei rami danni e € 502.240 mila nei rami vita. Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione, ammontano a € 244.908 mila di cui € 291 mila nei rami danni e € 244.617 mila nei rami vita. Le spese complessivamente sostenute ammontano a € 6.938 mila di cui € 6.742 per i rami vita e € 196 mila per i rami danni.

Nei seguenti paragrafi sono riportati maggiori dettagli con riferimento alle diverse aree di attività in cui la Compagnia opera.

A.2.1 Aree di attività e aree geografiche sostanziali

Segue il dettaglio dei risultati della sottoscrizione con riferimento sull'andamento delle diverse aree di attività aziendali, distintamente per i rami vita e danni. Non risulta invece sostanziale la ripartizione per aree geografiche, operando la Compagnia quasi esclusivamente in Italia.

Rami vita

	Assicurazioni rivalutabili	Assicurazioni Index-linked e unit-linked	Altre assicurazioni vita	Totale
Premi di competenza				
Lordi	496.316	4.066	2.723	503.105
Ceduti	0	0	865	865
Netti	496.316	4.066	1.858	502.240
Sinistri di competenza				
Lordi	241.822	2.191	1.254	245.266
Ceduti	0	0	649	649
Netti	241.822	2.191	605	244.617
Spese sostenute (Totale)				
Spese di amministrazione	1.876	92	17	1.985
Spese di investimento	1.761	86	16	1.863
Spese di liquidazione	573	28	5	606
Spese di acquisizione (nette)	2.248	110	-71	2.288
Spese sostenute (Totale)	6.457	317	-32	6.742

Rami danni

	Assicurazioni malattie	Totale
Premi di competenza		
Lordi	1.272	1.272
Ceduti	532	532
Netti	739	739
Sinistri di competenza		
Lordi	386	386
Ceduti	95	95
Netti	291	291
Spese sostenute (Totale)		
Spese di amministrazione	214	214
Spese di investimento	26	26
Spese di liquidazione	28	28
Spese di acquisizione (nette)	-72	-72
Spese sostenute (Totale)	196	196

A.3 Risultati di investimento

I proventi patrimoniali e finanziari netti del periodo, valutati con le regole Solvency II, ammontano complessivamente a € 14.685 mila.

A.3.1 Performance delle asset classes

Seguono maggiori dettagli sui risultati degli investimenti suddivisi per asset classes

	Dividendi	Interessi	Plus/Minus realizzate	Plus/Minus non realizzate
Partecipazioni	0	0	0	834
Azioni	6	0	0	-10
Titoli governativi	0	12.812	-1.400	-5.318
Titoli corporate	0	5.994	-182	1.136
Titoli strutturati	0	50	0	20
Fondi comuni di investimento	65	0	155	591
Derivati	0	0	-140	28
Liquidità e conti correnti	0	45	0	0
TOTALE	70	18.901	-1.568	-2.719

A.4 Risultati di altre attività

Non vi sono utili o perdite materiali derivanti da altre attività. Non sono stati stipulati accordi di leasing.

A.5 Altre informazioni

Non ci sono altre attività commerciali importanti o operazioni da segnalare.

B. Il Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

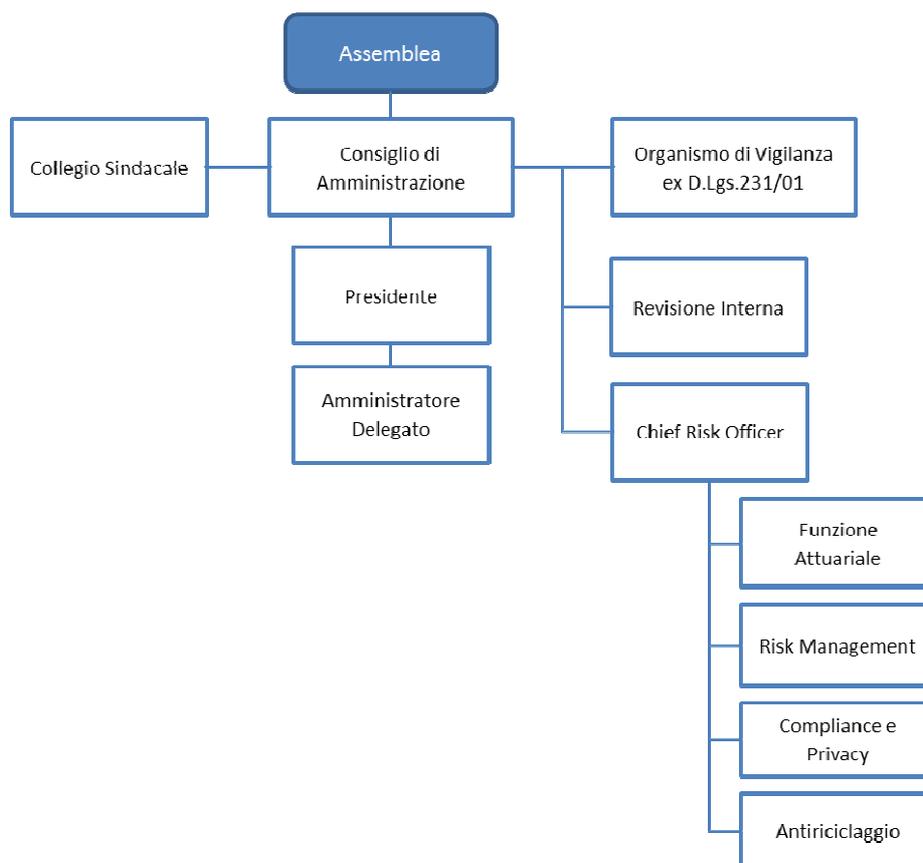
Il modello di governo societario adottato da CBA Vita è quello tradizionale secondo la definizione della normativa italiana e prevede

- l'Assemblea dei soci, che, nelle materie di sua competenza, esprime con le proprie deliberazioni la volontà degli Azionisti;
- il Consiglio di Amministrazione, al quale è affidata la gestione strategica della società;
- il Collegio Sindacale, con funzioni di vigilanza del rispetto della legge e dello Statuto.

Sono parte integrante del modello di governo societario anche l'Alta Direzione - responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio delle politiche di indirizzo e delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione - ed il Comitato Investimenti, che svolge funzioni di tipo deliberativo e di controllo in materia d'investimenti.

B.1.1 Struttura del Sistema di Governance

Di seguito una rappresentazione dell'organigramma della Compagnia con l'indicazione delle principali funzioni aziendali coinvolte nel processo organizzativo di gestione.



B.1.1.1 Organi Deliberativi: Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci è l'organo che esprime con le sue deliberazioni la volontà sociale. Le deliberazioni prese in conformità della legge e dello statuto vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti.

Le Assemblee, ordinarie e straordinarie, sono convocate dal Consiglio di Amministrazione nei modi di legge presso la sede della società o in altro luogo indicato dallo stesso Consiglio di Amministrazione, purché in Italia.

L'Assemblea, in sede ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ove previsti.

B.1.1.2 Organi Amministrativi: Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione è affidata la gestione degli affari della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è statutariamente investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, tranne quelli riservati per legge o per statuto all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio definisce gli indirizzi strategici, adotta e modifica i piani strategici, i piani industriali e finanziari ed il budget annuale e vigila sulla corretta e coerente trasposizione degli indirizzi e dei piani nella gestione.

Con specifico riferimento all'organizzazione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione inoltre:

- approva l'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e responsabilità alle unità operative, curandone l'adeguatezza nel tempo, in modo da poterli adattare tempestivamente ai mutamenti degli obiettivi strategici e del contesto di riferimento in cui la stessa opera;
- approva il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati;
- approva la politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di controllo, o in caso di esternalizzazione di queste ultime, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei propri compiti di indirizzo strategico ed organizzativo, ha la responsabilità ultima del sistema di controllo interno, del monitoraggio, della costante completezza, della funzionalità ed efficacia dello stesso anche con riferimento alle attività esternalizzate; deve altresì assicurare, che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi, compresi i rischi di non conformità alle norme.

Nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo, il Consiglio di Amministrazione definisce la politica degli investimenti e ne valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza in relazione alla complessiva attività svolta dall'impresa, alla tolleranza al rischio ed al livello di patrimonializzazione posseduto.

Da ultimo, il Consiglio di Amministrazione definisce periodicamente le linee guida per le politiche retributive, sottoposte alla successiva approvazione dell'Assemblea.

A termini di statuto, CBA Vita è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da non meno di cinque e non più di quindici componenti, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero.

Il Consiglio di Amministrazione elegge il Presidente ed eventualmente un Vicepresidente, al quale spetta di sostituire, in tutte le sue attribuzioni, il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare fra i propri componenti un Amministratore Delegato determinandone le attribuzioni. All'Amministratore Delegato viene, di prassi, delegata l'ordinaria amministrazione della Società.

B.1.1.3 Organi di Controllo: Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa, sull'idoneità della definizione delle deleghe nonché sull'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale partecipa a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e delle Assemblee ed è pertanto informato in via continuativa sull'attività svolta dalla Compagnia, nonché destinatario delle medesime informazioni inviate agli Amministratori e, con le medesime tempistiche, in occasione delle adunanze consiliari.

E' nella partecipazione alle riunioni consiliari e nella generale e diretta acquisizione di informazioni (come meglio descritto in seguito), anche presso le diverse funzioni aziendali, che il Collegio esercita la funzione di vigilanza e di controllo affinché, nella gestione della Società, non siano attuate violazioni di prescrizioni di legge, di normative afferenti, dell'atto costitutivo e dei principi di corretta amministrazione. Ove autonomamente rilevi criticità, il Collegio le segnala al Consiglio di Amministrazione indicando idonee misure correttive e ricevendo comunicazione dei rimedi adottati o adottandi.

Unitamente alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, il Collegio Sindacale, altresì:

- valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo all'operato della funzione di Revisione Interna della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità, mantenendo un adeguato collegamento con la funzione medesima;
- cura il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti;
- segnala all'organo amministrativo le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni indicando e sollecitando idonee misure correttive;
- pianifica e svolge periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se siano intervenute significative modifiche all'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni.

Inoltre, in materia di investimenti, il Collegio Sindacale:

- verifica che le linee guida relative alle caratteristiche essenziali – in termini qualitativi e quantitativi – dei comparti relativi agli investimenti ad utilizzo durevole e non durevole siano coerenti con la classificazione dei portafogli secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente;
- verifica la coerenza del complesso delle operazioni effettuate in strumenti finanziari derivati con le linee di indirizzo fissate nelle politiche di investimento definite dall'organo amministrativo;
- svolge una specifica azione di sorveglianza sulle attività destinate a copertura delle riserve tecniche, con particolare riguardo agli strumenti finanziari, ivi inclusi i derivati e gli strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi, e i relativi limiti di investimento, quali quelli riferiti al mercato di negoziazione, al rating, all'ammontare della specifica emissione o alla capitalizzazione minima, ai quantitativi di sottoscrizione massimi e a quelli di concentrazione oltre alle procedure amministrative adottate per la movimentazione, custodia e contabilizzazione degli stessi;
- verifica la piena disponibilità degli attivi destinati alla copertura delle riserve tecniche;
- completa le verifiche sui titoli operando il necessario riscontro con il registro delle attività a copertura delle riserve tecniche;

- segnala all'organo amministrativo le eventuali anomalie riscontrate nell'ambito delle verifiche di cui sopra, sollecitando idonee misure correttive.

Per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari alla propria attività, il Collegio Sindacale si avvale delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo della Compagnia.

B.1.1.4 Organi di Controllo: Alta Direzione

L'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e l'alta dirigenza, che svolge compiti di sovrintendenza gestionale, compongono l'Alta Direzione: responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio delle politiche di indirizzo e delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo ad esso attribuiti, nonché impartite in materia di controlli interni, gestione dei rischi ed investimenti.

Il ruolo dell'Alta Direzione nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi è di seguito dettagliato.

Nell'ambito delle politiche di investimento, l'Alta Direzione, nel rispetto di quanto definito dal Consiglio di Amministrazione, attua gli obiettivi di investimento fissati, tenendo conto anche del contesto del mercato finanziario.

B.1.1.5 Organi di Controllo: Comitato Investimenti

Il Comitato Investimenti svolge funzioni di tipo deliberativo e di controllo in materia d'investimenti ed è composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dal Responsabile dell'Area Amministrativa, da un componente il Consiglio di Amministrazione della Compagnia e da due esponenti del Comitato Finanza-ALM della Capogruppo.

Il Comitato Investimenti, nel rispetto delle linee guida deliberate dal Consiglio di Amministrazione, è investito di poteri decisionali qualitativi e quantitativi finalizzati ad una corretta gestione degli investimenti. Fra le principali funzioni e le prerogative del Comitato Investimenti, rientrano:

- la formulazione delle direttive di gestione;
- l'adozione delle strategie di investimento;
- il monitoraggio della puntuale applicazione delle direttive di gestione, delle strategie operative e della misurazione del grado di rischio delle attività e passività, ivi compresa l'analisi del rischio di credito delle posizioni ritenute rilevanti;
- la formulazione di azioni di mitigazione dei rischi derivanti dagli investimenti.

B.1.1.6 Descrizione delle funzioni fondamentali

Le funzioni di controllo, esplicitamente richieste dalla normativa Solvency II, quali la Revisione Interna, la Compliance, la funzione di Risk Management e la funzione Attuariale costituiscono le funzioni chiave della Compagnia.

Nella definizione dell'assetto organizzativo e nell'attribuzione dei compiti e delle responsabilità alle unità operative, nonché nell'adozione dei processi decisionali, la Compagnia pone particolare attenzione alla separazione delle funzioni, definendo i compiti e le responsabilità delle unità aziendali e dei relativi addetti, al fine di evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. In particolare, nell'ambito delle funzioni organizzative, tale attribuzione di compiti e delle relative deleghe e poteri, tende a realizzare un

adeguato livello di indipendenza del personale incaricato delle attività di controllo (inclusi monitoraggio e supervisione) rispetto a quello con compiti strettamente operativi, per quanto possibile, in ragione della propria dimensione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono coordinate dal Chief Risk Officer (CRO) che è il garante, nell'ambito del sistema dei controlli interni, della gestione complessiva dei rischi della Compagnia; la sua figura ha, infatti, lo scopo di governare e meglio coordinare, in maniera accentrata, tutte le tematiche afferenti al presidio dei rischi aziendali, nonché di assicurare la coerenza nell'implementazione delle linee guida definite, sulla materia, dall'organo amministrativo.

A tal fine, al C.R.O. è affidato il compito di:

- creare un unico polo di competenza normativa, con conseguente eliminazione della sovrapposizione dei ruoli;
- coordinare le tematiche legate al presidio del rischio di tipo sia normativo sia tecnico al fine di avere una visione/gestione complessiva ed integrata dei medesimi.

Rimandando ai paragrafi successivi per la definizione dettagliata di ruoli e responsabilità delle singole funzioni, viene data di seguito una breve descrizione per ogni singola funzione.

Nello svolgimento delle loro attività, le funzioni di controllo operano in piena autonomia riferendo direttamente al Chief Risk Officer (CRO) e collaborando attivamente con l'Alta Direzione e con le altre funzioni per fornire tempestiva informativa all'organo amministrativo e al Collegio Sindacale.

B.1.1.7 Funzione Risk Management

Nel sistema di gestione dei rischi la Funzione Risk Management ha la responsabilità di individuare, misurare, valutare e monitorare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello individuale e aggregato cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze.

Nell'esercizio del proprio ruolo, la Funzione Risk Management è responsabile del disegno, dell'implementazione, della manutenzione e dell'evoluzione degli strumenti necessari alla misurazione dei rischi e contribuisce alla diffusione di una cultura del rischio all'interno dell'impresa.

B.1.1.8 Funzione Attuariale

Nel sistema di gestione dei rischi, alla funzione Attuariale sono attribuiti compiti di coordinamento, di gestione e di controllo in materia di riserve tecniche e di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Tale funzione, oltre a svolgere un presidio interno sulle poste tecniche, contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi dell'impresa.

B.1.1.9 Funzione Compliance

Nel sistema di gestione dei rischi, la funzione di Compliance, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance), è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici).

B.1.1.10 Funzione di Revisione Interna

La funzione di Revisione Interna è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione con lo scopo di garantire l'esercizio di un adeguato programma di interventi di audit. Tale programma, definito in sintonia con il piano di gruppo, ha il fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, l'affidabilità e l'integrità dei dati e delle informazioni, l'aderenza dei comportamenti a politiche, piani, procedure, leggi e regolamenti.

La funzione è altresì preposta a garantire la messa a punto e la proposta di eventuali azioni correttive e/o miglioramento e verificarne la corretta attuazione.

B.1.2 Flussi di comunicazione e collegamento tra le funzioni di Controllo

In conformità all'art. 2381 comma 6 del Codice Civile che prescrive in capo all'organo di gestione l'obbligo di agire "in modo informato", la compagnia ha definito un dettagliato sistema di flussi comunicativi atto a permettere, da un lato, che gli organi delegati «riferiscano al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con la periodicità fissata dallo statuto e in ogni caso almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate» (art. 2381, comma 5, c.c.); e dall'altro, che il Consiglio di Amministrazione «sulla base delle informazioni ricevute valuti l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società; quando elaborati, esamini i piani strategici, industriali e finanziari della Società; valuti, sulla base delle relazioni degli organi delegati, il generale andamento della gestione» (art. 2381, comma 3, c.c.).

La modalità e la periodicità di trasmissione dei flussi informativi agli organi sociali della Compagnia sono regolamentati in apposito documento, dettagliando i flussi informativi da e verso l'organo amministrativo, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e tutte le funzioni di controllo.

B.1.3 Modifiche al Sistema di Governance

Nel corso dell'esercizio è stata istituita la funzione Attuariale, come da Regolamento IVASS, ed è stata introdotta la sopra citata figura del CRO.

B.1.4 Politica retributiva

La definizione delle politiche di remunerazione e il controllo della corretta applicazione delle stesse, coinvolge diversi organi e funzioni aziendali. In particolare:

- l'Assemblea Ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale Risk Taker, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ove previsti.
- Il Consiglio di Amministrazione definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione ai fini dell'approvazione da parte dell'Assemblea Ordinaria ed è responsabile della concreta attuazione delle medesime.
- L'Alta direzione, oltre proporre al Consiglio di Amministrazione eventuali integrazioni o modifiche alle politiche adottate, attua le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea degli azionisti, in linea con i compiti e le responsabilità assegnate dalle politiche stesse.
- La Revisione Interna e la Compliance verificano, ciascuna secondo le rispettive competenze, la corretta applicazione delle politiche di remunerazione sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di

Amministrazione e la coerenza con gli obiettivi di rispetto delle norme del Regolamento, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'impresa, e l'assenza di conflitti di interesse.

Il personale interessato, mediante comunicazione scritta, è informato in anticipo dei criteri utilizzati per la valutazione dei risultati della remunerazione variabile, intendendosi per tale la componente della retribuzione concessa sulla base dei risultati conseguiti, comprensiva di bonus, premi e altre forme incentivanti.

La condizione preliminare affinché si possa procedere alla completa erogazione della componente variabile della retribuzione è rappresentata dalla realizzazione di un utile di esercizio e dal rispetto della normativa interna ed esterna. In caso di risultato d'esercizio negativo, indipendentemente dal raggiungimento degli obiettivi assegnati, la somma disponibile per l'erogazione in quell'anno sarà dimezzata. Per somma disponibile nell'anno si intende sia la quota relativa alla componente annuale del sistema di incentivazione, sia le eventuali quote di obiettivi pluriennali di competenza dell'anno.

In nessun caso sono previsti piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Finalità esclusiva della politica di remunerazione degli amministratori è quella di conferire ai componenti del Consiglio d'Amministrazione una retribuzione commisurata all'impegno ed alle deleghe loro conferite.

Al solo Amministratore Delegato può essere assegnata una quota di remunerazione variabile secondo criteri predefiniti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione non è riconosciuto alcun trattamento di fine mandato, fatta eccezione per l'Amministratore Delegato.

La determinazione dei compensi del Collegio Sindacale è finalizzata esclusivamente a remunerare la prestazione professionale fornita dai sindaci.

In nessun caso è prevista l'erogazione di una componente variabile della retribuzione per i componenti del Collegio Sindacale. La remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale non è basata né totalmente né parzialmente su strumenti finanziari.

L'identificazione del personale "Risk Taker" è effettuata dal Consiglio di amministrazione, in base a parametri oggettivi; risultano essere Risk Taker, oltre all'Amministratore Delegato, il Direttore Generale.

La finalità della politica di remunerazione di CBA Vita per il proprio personale, è il mantenimento dell'equità declinata come equità esterna (ossia rispetto al mercato), interna (ossia rispetto al personale dell'azienda) e individuale (ossia rispetto alle competenze del singolo).

Per quanto riguarda la componente variabile, in aggiunta alle precedenti motivazioni, viene considerata anche la finalità di orientare le azioni dei "Risk Taker", in coerenza con le priorità aziendali, legando parte della Retribuzione Annuale Totale agli obiettivi strategici della Compagnia.

E' ritenuta correttamente bilanciata una retribuzione variabile che non superi il 50% della retribuzione annua totale. Inoltre, qualora la retribuzione variabile superi il 50% della RAL, l'erogazione della stessa avverrà in più anni.

L'algoritmo di calcolo per la determinazione delle somme da erogare non consente l'erogazione di alcuna somma in caso di mancato raggiungimento dei risultati prefissati e ne prevede il riconoscimento a condizione che il livello di copertura del margine Solvency II non risulti inferiore al 120% dell'SCR.

L'importo della retribuzione variabile del Direttore Generale e gli obiettivi ad essa correlati vengono decisi dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto stabilito in termini di corretto bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della retribuzione.

Anche per il personale delle funzioni di controllo interno, la finalità della politica di remunerazione è il mantenimento dell'equità interna, esterna ed individuale, garantendosi in tal modo che la remunerazione di tale personale sia coerente con il grado di responsabilità e gli impegni connessi con il ruolo ricoperto ed in linea con gli standard di mercato.

La remunerazione variabile delle funzioni di controllo interno, che non può essere correlata ai risultati economici conseguiti dalle aree soggette all'attività di controllo e non può superare il limite di un terzo della RAL del dipendente, viene fissata annualmente sulla base di un premio stabilito a budget e misurato sulla base di risultati effettivamente raggiunti in relazione a parametri di natura qualitativa e coerenti con la finalità della funzione svolta.

B.1.5 Operazioni sostanziali con gli Stakeholders

La Compagnia non ha posto in essere nel corso dell'esercizio operazioni atipiche e/o inusuali né con terzi, né con società facenti parte del Gruppo di appartenenza né con parti correlate, come di seguito specificato.

In particolare, per quanto riguarda i rapporti con altre parti correlate, non sono state poste in essere operazioni a valori diversi da quelli di mercato.

I rapporti esistenti con le imprese controllanti o con le imprese da queste controllate sono inerenti a rapporti di coassicurazione, di riassicurazione, nonché a servizi di consulenza ed outsourcing per l'attività di investimento. I contratti e le convenzioni sono svolti a prezzi di mercato.

La Compagnia non possiede azioni proprie né azioni o quote della controllante, mentre, come già menzionato, controlla al 100% la compagnia di assicurazioni irlandese InChiaro Life Dac e detiene una partecipazione del 49% in InChiaro Assicurazioni, compagnia danni del gruppo.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia ha definito internamente processi e procedure volti a garantire la sussistenza e la permanenza dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, dei soggetti titolari di funzioni fondamentali e di quelli che collaborano nelle funzioni di controllo e, in caso di esternalizzazioni, delle funzioni dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle aree esternalizzate.

Per ognuna di queste categorie sono definiti specifici requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Compete al Consiglio di Amministrazione la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica dei diversi soggetti.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dichiarano per iscritto il proprio status con riferimento ai requisiti richiesti; detta documentazione viene rilasciata in occasione della nomina, con obbligo di comunicare tempestivamente eventuali mutamenti di status.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base della predetta documentazione, valuta la sussistenza dei requisiti ogniqualvolta riceva comunicazioni di mutamento di status.

La valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica da parte dei soggetti titolari di funzioni fondamentali viene effettuata dal Consiglio d'Amministrazione, per il tramite del Responsabile dell'Ufficio Supporto alla Direzione, anche tramite software e/o database (es.: World Check) che permettono l'accesso a informazioni relative allo status della persona di dominio pubblico quali, ad esempio, sanzioni amministrative ricevute da parte delle Autorità di Vigilanza (es. Consob, Banca d'Italia, IVASS, ecc ...), inserimento in black list, ecc.

L'Organo Amministrativo, nel suo complesso, deve essere in possesso di adeguate competenze tecniche per il corretto espletamento della sua funzione. La valutazione delle competenze richieste a livello collettivo (e cioè non riferito a ciascun singolo membro dello stesso) è oggetto di autovalutazione da parte dell'Organo Amministrativo, almeno una volta all'anno, sulla base di un report compilato da ciascun membro.

E' rimesso alla diligenza di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale il compito di aggiornare e arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale.

Al fine di prevenire l'obsolescenza delle competenze, viene riconosciuta l'importanza di garantire un aggiornamento professionale continuo ai soggetti titolari di funzioni fondamentali ed in particolare ai responsabili delle funzioni di controllo, anche attraverso l'elaborazione di adeguati piani formativi, successivamente approvati dall'Organo Amministrativo, a cui verrà dato anche periodico riscontro circa la formazione effettivamente effettuata.

Inoltre, in applicazione del c.d. "divieto di interlocking", gli Amministratori di CBA Vita non possono assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti, intendendosi per tali le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'art. 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

In materia di sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi, la Compagnia applica un approccio coerente con le politiche della Capogruppo HDI, definendo ruoli e responsabilità delle unità di business conformemente al modello di risk management da essa definita ed attribuendo al C.R.O. il ruolo di coordinare le tematiche legate al presidio del rischio (di tipo sia normativo sia tecnico) al fine di avere una visione/gestione complessiva ed integrata.

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il sistema di gestione dei rischi si basa sull'identificazione, valutazione, misurazione e controllo dei rischi più significativi in relazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali ed alla solvibilità della Compagnia.

Per tali, si intendono i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali. Tenuto conto della natura, della portata e della complessità dell'attività esercitata da CBA Vita, i rischi maggiormente significativi sono riclassificabili tra rischi tecnici, rischi finanziari, rischi operativi ed altri rischi (quali quello legato all'appartenenza al gruppo, di non conformità alle norme e reputazionale).

B.3.1.1 Strategie ed Obiettivi del Sistema di Gestione dei Rischi

La strategia di gestione è definita come insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Compagnia nei confronti del rischio, in ogni attività che svolge, dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative. La filosofia di gestione adottata riflette pertanto i valori perseguiti ed influenza la sua cultura ed il suo stile operativo, incidendo sul modo in cui le varie componenti del sistema vengono attivate ed integrate.

B.3.1.2 Identificazione dei Rischi

La funzione di Risk Management, effettua annualmente una catalogazione dei rischi in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività svolta dalla Compagnia, in un'ottica attuale e prospettica, e la sottopone all'organo amministrativo.

La catalogazione viene quindi aggiornata e rivista con lo scopo di integrare gli eventuali nuovi rischi rilevati.

In ogni caso, la funzione effettua nel continuo analisi qualitative e quantitative volte a valutare l'insorgere di nuovi rischi ed aggiornare le metodologie di presidio, gestione e misurazione di tali rischi nel rispetto della normativa di riferimento e allineandosi alle *best practice* del sistema.

B.3.1.3 Valutazione dei rischi

L'attività di valutazione dei rischi consiste nello sviluppo di metodologie atte a misurare l'impatto, in termini di assorbimento di capitale, che questi stessi rischi possono causare alla Compagnia e quindi presuppongono la quantificazione della perdita potenziale secondo un intervallo di confidenza definito ex ante.

La valutazione di ciascun rischio sottintende la definizione di un framework modellistico-teorico di riferimento; tra i più utilizzati in letteratura ricordiamo gli approcci VaR, scenario-based, factor-based, ecc.

La Compagnia ha definito un processo di quantificazione dei rischi insiti nel business aziendale. La metodologia applicata, ad oggi, consiste nella valutazione del requisito di capitale in ottica Solvency II mediante l'applicazione del modello Standard Formula, come da technical specifications pubblicate da EIOPA. La curva dei tassi risk free utilizzata ai fini dell'attualizzazione delle attività e delle passività incorpora il volatility adjustment.

L'elemento distintivo della metodologia è quello di determinare un requisito patrimoniale per ciascuno dei principali rischi assunti e di aggregare l'assorbimento di capitale, connesso a ciascun rischio, in un requisito patrimoniale complessivo della Compagnia, considerando anche ipotesi di correlazione tra i diversi rischi.

La metodologia applicata garantisce un presidio sul grado di patrimonializzazione della Compagnia rispetto ai rischi assunti, secondo una logica di valutazione di tipo "valore a rischio" (Value at Risk – VaR) con un livello di significatività dello 0,5% (equivalente ad un evento rovina ogni 200 anni).

La Compagnia effettua, inoltre, per ciascuna delle fonti di rischio identificate come maggiormente significative, analisi prospettiche qualitative e quantitative attraverso l'uso di stress test.

B.3.1.4 Monitoraggio dei rischi, processi e procedure di segnalazione

Il processo di monitoraggio dei rischi è attuato mediante idonee metodologie di analisi e valutazione, supportate dalla produzione di indicatori atti a rappresentare il livello di esposizione e a dare indicazione sulle azioni da intraprendere nel caso di scostamento dai livelli attesi.

La funzione di Risk Management monitora nel continuo il rispetto dei limiti operativi definiti per ciascun rischio rilevante identificato e in caso di superamento dei limiti, provvede a:

- esaminare le motivazioni che hanno portato al superamento delle soglie limite prefissate;
- evidenziare gli scostamenti ai destinatari dell'informativa;
- raccogliere e riportare tempestivamente nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni eventuali segnalazioni di anomalia procedurali;
- fornire un supporto metodologico per l'identificazione della soluzione;

- presidiare il follow-up fino al completo rientro del superamento.

Al verificarsi di un evento segnalato come anomalo o che comporti un aggiornamento di un'anomalia già esistente, la funzione di Risk Management valuta criticamente l'anomalia e decide se censirla come tale e con quale livello di gravità, utilizzando le tabelle di escalation definite per ciascuna categoria di rischio.

Le risultanze dei controlli svolti sono oggetto di periodici flussi informativi agli organi sociali, alle funzioni di controllo e alle unità operative interessate.

B.3.2 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

In materia di valutazione prospettica di rischio e solvibilità, la Compagnia, in linea con quanto disposto a livello normativo e adottando le linee guida dettate dalla Capogruppo, ha definito i principi, i ruoli e le responsabilità alla base del processo di valutazione ORSA (Own Risks and Solvency Assessment) e ha stabilito le relative regole di reporting.

Tale valutazione è strettamente collegata e risente degli elementi chiave del sistema di governance in materia di rischio e ha lo scopo di:

- valutare il fabbisogno di solvibilità globale;
- valutare la capacità dell'impresa di continuare a soddisfare i requisiti patrimoniali di Solvency II, tenendo conto del piano strategico sotteso;
- valutare deviazioni rispetto alle ipotesi adottate per il calcolo dei requisiti patrimoniali prospettici.

Elementi fondanti del processo ORSA che garantiscono l'esito della valutazione sono:

- la strategia di rischio definita dall'impresa nel cui ambito viene definita anche la tolleranza al rischio e i limiti di rischio;
- l'identificazione dei rischi, tramite processo di risk self assessment dalla funzione Risk Management;
- il test di utilizzo del modello e delle metodologie (use-test), nonché i processi legati alla validazione del modello stesso;
- le proiezioni patrimoniali e principi di allocazione del capitale.

I risultati dell'ORSA hanno lo scopo di supportare il processo decisionale strategico della Compagnia, consentendo di mantenere i livelli di rischio all'interno dei limiti di tolleranza stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, anche in condizioni di stress.

B.3.2.1 Funzioni coinvolte

Le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo ORSA, sono di seguito dettagliate.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima dell'identificazione, controllo e valutazione, anche prospettica, dei rischi cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, con la finalità di garantire la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica a medio-lungo termine.

La funzione Amministrativa, supporta la definizione del piano strategico della Compagnia e lo rende disponibile alla funzione Risk Management e alle altre funzioni aziendali coinvolte nel processo ORSA, con i relativi dettagli necessari per le valutazioni prospettiche.

La funzione Risk Management, coordinata dalla funzione Risk Management di Gruppo:

- predispone il calcolo delle riserve tecniche in ottica Solvency II (Best Estimate), sulla base delle informazioni contenute nel Piano Strategico e degli scenari per le valutazioni prospettiche forniti dalla Capogruppo;
- effettua il calcolo dell'SCR e dei fondi propri e la relativa valutazione prospettica, in coerenza con l'orizzonte temporale previsto dal piano strategico;
- effettua le prove di stress sui fattori di rischio significativi e le analisi sul portafoglio asset definite con la Capogruppo per la valutazione prospettica in ottica Solvency II;
- redige la relazione annuale con i risultati della valutazione prospettica dei rischi da inviare all'Authority e alla Capogruppo, nonché predispone, di concerto con le altre funzioni aziendali intervenute nel processo ORSA, i flussi informativi interni verso l'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione.

B.3.2.2 Frequenza della valutazione interna del rischio e della solvibilità

La valutazione della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività svolta dalla Compagnia, in un'ottica attuale e prospettica e della solvibilità della stessa, viene effettuata dalle funzioni preposte con cadenza almeno annuale e comunque ogni qual volta se ne presenti la necessità. La funzione di Risk Management sottopone all'organo amministrativo i risultati e le evidenze raccolte.

B.3.2.3 Interazione tra le attività di gestione del capitale e il sistema di gestione dei rischi

La valutazione attuale e prospettica dei rischi e della solvibilità da parte dell'impresa è collegata e risente degli elementi chiave del sistema di governance in materia di rischio definiti dall'impresa quali:

- la strategia di rischio definita, nel cui ambito vengono determinati anche la tolleranza al rischio e i limiti di rischio;
- l'identificazione dei rischi, svolta dalla funzione Risk Management nel cui ambito, tra l'altro, si tiene conto:
 - delle attività di business prevalenti;
 - del piano in vigore con particolare attenzione allo scenario esterno ed interno;
 - delle risultanze delle valutazioni qualitative effettuate per i rischi non quantificabili;
 - degli esiti dei controlli e delle valutazioni effettuate dalle altre funzioni di secondo e terzo livello;
- le proiezioni patrimoniali e principi di allocazione del capitale.

I risultati dell'ORSA sono utilizzati a supporto del processo decisionale strategico, consentendo di mantenere la società, all'interno del livello di tolleranza al rischio stabilito dal Consiglio di Amministrazione, pur considerando il profilo di rischio e di capitale e la "risk sensitivity" in condizioni di stress.

L'ORSA infatti copre tre aspetti principali nell'ambito del sistema di governance dell'impresa:

1. Valutazione del fabbisogno di solvibilità globale;
2. Valutazione della capacità dell'impresa di soddisfare in modo continuo i requisiti patrimoniali di Solvency II e i requisiti concernenti il calcolo delle riserve tecniche;
3. Valutazione delle deviazioni rispetto alle ipotesi sottese al calcolo dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

B.4 Sistema di Controllo Interno

Il Sistema dei Controlli Interni di CBA Vita è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'Impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio;
- la conformità dell'attività dell'Impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

L'obiettivo del Sistema dei Controlli interni è quello di rendere i rischi e i controlli trasparenti in tutti i processi di business chiave della Compagnia e di gestirli in modo proattivo. Il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni previene l'insorgere di situazioni che eccedono il livello di propensione al rischio, assicurando il normale svolgimento dell'operatività aziendale.

B.4.1 Struttura

Il Sistema dei Controlli Interni è articolato secondo tre livelli in funzione delle finalità perseguite dall'attività di controllo:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto delle conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management, Attuariale, Antiriciclaggio e Antiterrorismo;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono specificatamente di competenza della funzione di Revisione Interna nonché dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Con cadenza almeno trimestrale e comunque, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, i Responsabili delle principali funzioni di controllo (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Attuariale, Antiriciclaggio e Antiterrorismo) si riuniscono per condividere informazioni e confrontarsi sugli esiti delle rispettive attività, con particolare riguardo ai principali punti di rischio emersi dalle stesse ed alle azioni risolutive poste in essere dalle strutture operative competenti. Alle riunioni possono essere invitati altresì gli esponenti dell'Alta Direzione o delle strutture operative.

B.4.1.1 Ruoli e responsabilità nel sistema di controllo interno

Nell'ambito del sistema dei controlli interni:

- il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'organo amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione, anche prospettica, e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti

dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

- l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema medesimo e di quello di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo.
- il Chief Risk Officer (CRO) è il garante della gestione complessiva dei rischi della Compagnia; la sua figura ha, infatti, lo scopo di governare e meglio coordinare, in maniera accentrata, tutte le tematiche afferenti al presidio dei rischi aziendali nonché di assicurare la coerenza nell'implementazione delle linee guida definite, sulla materia, dall'organo amministrativo.

Di seguito sono definiti gli ambiti di responsabilità delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

B.4.2 Funzione Compliance

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la funzione di Compliance, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di *compliance*), è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici).

La funzione di Compliance rappresenta una componente fondamentale del sistema dei controlli interni e, come tale, opera in stretto coordinamento con le altre funzioni di controllo. Tale collaborazione consente alla funzione di Compliance di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio di non conformità in modo coerente con le strategie e con l'operatività aziendale.

Nello svolgimento della sua attività, la funzione di Compliance opera in piena autonomia riferendo direttamente al Chief Risk Officer (CRO) e collaborando attivamente con l'Alta Direzione per fornire tempestiva informativa all'organo amministrativo e al Collegio Sindacale.

CBA ha attribuito la responsabilità della funzione in parola ad un responsabile interno.

La funzione governa un processo trasversale e polifunzionale che riguarda molti aspetti della vita aziendale. Lo svolgimento dei compiti di conformità, comprendenti in larga parte attività già svolte da altre funzioni, coinvolge, infatti, responsabilità distribuite all'interno dell'impresa, richiede competenze diversificate e può comportare necessità di rapportarsi con soggetti esterni, tra i quali le Autorità di Vigilanza.

Il processo di Compliance è necessario al fine di:

- presidiare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative rilevanti o da modifiche delle esistenti;
- trasformare in opportunità e beneficio per i clienti e per l'azienda il nuovo contesto normativo;
- effettuare un efficace ed efficiente adeguamento organizzativo e culturale.

In dettaglio, l'applicazione del processo di Compliance prevede, nell'ambito del proprio perimetro di competenza, le responsabilità di seguito descritte:

- valutare la conformità delle norme di auto ed etero regolamentazione dei processi, delle procedure e dei prodotti offerti;
- identificare nel continuo le norme rilevanti applicabili alla Compagnia e valutarne gli impatti sui relativi processi/procedure;

- verifica che le politiche di remunerazione siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme del Regolamento ISVAP n. 39/2011, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'impresa, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- presentare, almeno annualmente, agli Organi Sociali la relazione sull'attività svolta, nel rispetto di quanto previsto dalle normative di settore, oltre a redigere periodici rapporti sulle non conformità rilevate;
- proporre le linee guida in materia di gestione del rischio di non conformità.

B.5 Funzione di audit interno

La funzione di Revisione Interna è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione con lo scopo di garantire l'esercizio di un adeguato programma di interventi di audit, definito in sintonia anche con il piano di gruppo, per verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, l'affidabilità e l'integrità dei dati e delle informazioni, l'aderenza dei comportamenti a politiche, piani, procedure, leggi e regolamenti.

La funzione è altresì preposta a garantire la messa a punto e la proposta di eventuali azioni correttive e/o miglioramento e verificarne la corretta attuazione.

Inoltre la funzione di Revisione Interna:

- assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico;
- monitora il sistema di controllo interno e ne valuta efficacia, efficienza e necessità di aggiornamento;
- verifica i processi gestionali, le procedure organizzative, la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi.

La funzione di Revisione Interna assicura una costante attività di reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

B.6 Funzione Attuariale

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, alla funzione Attuariale sono attribuiti compiti di coordinamento, di gestione e di controllo in materia di riserve tecniche e di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Tale funzione, che oltre a svolgere un presidio interno sulle poste tecniche, contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi dell'impresa, opera in piena autonomia riferendo direttamente al Chief Risk Officer (CRO) e collabora attivamente con l'Alta Direzione per fornire tempestiva informativa all'organo amministrativo e al Collegio Sindacale.

Il Responsabile della funzione Attuariale è un attuario iscritto nell'albo professionale di cui alla legge 9 febbraio 1942, n. 194, oppure un soggetto che dispone di conoscenze di matematica attuariale e finanziaria, commisurate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia e con comprovata esperienza professionale nelle materie rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico.

Tra le principale responsabilità in capo alla funzione Attuariale ci sono:

- coordinare il calcolo delle Riserve Tecniche Solvency II (di seguito anche "Riserve Tecniche");

- garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere opinioni, criticità e raccomandazioni in relazione alle Politiche di Sottoscrizione ed ai trattati di Riassicurazione.

La funzione Attuariale è dotata di adeguata indipendenza ed ha accesso alle informazioni necessarie per poter svolgere il proprio incarico. La Compagnia si adopera per garantire l'assenza di conflitti d'interesse tra le attività di calcolo e di verifica.

B.7 Esternalizzazione

In materia di esternalizzazione, la Compagnia, si è dotata di apposita regolamentazione al fine di garantire che le funzioni/attività esternalizzate siano correttamente eseguite e che sia possibile il monitoraggio e controllo da parte della Compagnia e dell'Autorità di Vigilanza.

B.7.1 Politica di esternalizzazione

La politica di esternalizzazione adottata prevede che, qualora siano decise operazioni di esternalizzazione, ossia accordi permanenti sotto qualunque forma tra la Compagnia e un fornitore di servizi (interno o esterno) che si impegna a implementare processi, servizi o attività, altrimenti svolti dalla Compagnia stessa, sia garantito:

- Il rispetto delle normative vigenti;
- l'adeguato espletamento delle funzioni/attività affidati in outsourcing;
- la capacità di controllo e di monitoraggio da parte della Compagnia;
- il diritto all'eventuale controllo e monitoraggio da parte delle Autorità di Vigilanza.

Il processo di esternalizzazione si sviluppa secondo le seguenti fasi:

- valutazione della possibilità di ricorrere all'esternalizzazione e del rischio associato a tale decisione;
- definizione delle misure per la reinternalizzazione di quanto esternalizzato qualora si debba porre fine alla esternalizzazione stessa;
- stipula del relativo contratto e la conseguente definizione delle responsabilità delle parti;
- gestione continua e monitoraggio dell'esternalizzazione.

B.7.2 Attività esternalizzate

Nel corso dell'ultimo anno, la Compagnia affidato l'attività di Revisione Interna alla Capogruppo HDI Assicurazioni.

B.7.3 Fornitori dei servizi esternalizzati

Nessuna funzione rilevante è esternalizzata al di fuori del gruppo di appartenenza.

B.8 Adeguatezza del sistema di Governance

Non si rilevano criticità nel vigente sistema di governance dell'impresa che appare adeguato ed appropriato in ragione della natura, portata e complessità dell'attività esercita da CBA Vita e dei rischi inerenti.

B.9 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni rilevanti da segnalare sul sistema di *governance* dell'impresa.

C. Profilo di rischio

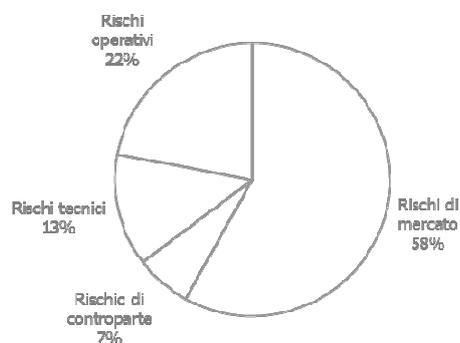
CBA Vita considera tutti i rischi inerenti alla propria attività attraverso un sistema di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che le consente l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi, rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e determinando la corrispondente esigenze di capitale.

La compagnia identifica, valuta, e controlla il suo profilo di rischio complessivo attraverso l'istituzione di un sistema di gestione dei rischi. La funzione di Risk Management della Compagnia in particolare concorre alla catalogazione dei rischi, alla definizione delle metodologie della loro misurazione e alla identificazione dei limiti operativi. La funzione, inoltre, definisce le procedure per le tempestive verifiche del rispetto di tali limiti, assicura l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività e predispone la reportistica per l'Alta Direzione e per il Consiglio di Amministrazione, con le risultanze dei controlli svolti.

Il processo di analisi dei rischi adottato dalla Compagnia include, oltre ad una valutazione qualitativa, anche la valutazione attuale e prospettica del livello di solvibilità e della coerenza con il complesso dei rischi assunti dall'impresa stessa, secondo la metodologia "formula standard" prevista dal regime Solvency II.

I rischi maggiormente significativi per la Compagnia, in termini di assorbimento di capitale sono: il rischio di mercato (vedi par. C.2) ripartito secondo i sottomoduli "formula standard" (Equity, Spread, Interest, Concentration, Property, Currency), il rischio Operativo (vedi par. C.5) e, a seguire, i rischi tecnici Vita (vedi par. C.1.1).

Requisito Solvency II	
Rischi di mercato	44.822
Rischio di controparte	5.100
Rischi tecnici	10.270
Rischi operativi	17.002
Requisito di Capitale di base	77.194
Diversificazioni	-10.103
Imposte differite	-9.898
Requisito di Capitale Complessivo	57.193



L'effetto di diversificazione apportato dall'impiego della "formula standard" ammonta a oltre 10,1 milioni che corrispondono a un beneficio di circa il 15% sul risultato ante diversificazione.

In merito al regime di vigilanza Solvency II, nel corso del 2016 la Compagnia ha sottoposto a revisione e aggiornato le politiche adottate in precedenti esercizi, inoltre ha adottato la politica della funzione Attuariale, in ottemperanza al Regolamento IVASS N. 24 del 6 giugno 2016, ha adottato la delibera quadro e linee guida degli investimenti che accorpa la politica degli investimenti, la politica di gestione del rischio di liquidità, la politica di gestione delle attività e passività.

Infine, la Compagnia grazie all'esercizio periodico di produzione e invio delle specifica reportistica di vigilanza (Quantitative Reporting Templates), testa l'adeguatezza dei propri processi aziendali sottostanti alle misurazioni del profilo di rischio e alle valutazioni del livello di solvibilità.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione, in CBA Vita, si suddivide tra rischi derivanti dalla sottoscrizione di prodotti Vita, la parte più rilevante del portafoglio della Compagnia, di tipo demografico (rischio di mortalità, longevità e invalidità), di insufficienza delle basi di primo ordine rispetto ai costi di gestione del portafoglio (rischio spese) e di decadenza anticipata del portafoglio polizze (rischio riscatto), e in misura minore al rischio di sottoscrizione di prodotti Health NSTL (business danni).

I prodotti vita commercializzati, sono per lo più prodotti con prestazioni rivalutabili in base ai rendimenti realizzati dalle proprie Gestioni Separate, con garanzia di rendimento minimo garantito, per i quali la Compagnia risulta esposta al rischio di ottenere sugli investimenti sottostanti rendimenti inferiori a quelli garantiti agli assicurati.

La Compagnia ha recentemente avviato un processo di raccolta maggiormente orientato verso prodotti multiammo, associati a fondi Unit, con maggior retrocessione del rischio.

Va poi segnalata la presenza di un limitato numero di contratti index linked in via di scadenza, per i quali la Compagnia fornisce una garanzia di capitale e di rendimento minimo. A copertura di tale impegno sono stati acquisiti attivi di adeguata sicurezza e negoziabilità che corrispondono il più possibile a quelli su cui si basa l'indice azionario di riferimento.

A presidio dei rischi assicurativi, la Compagnia pone particolare attenzione nella determinazione dei premi puri delle tariffe assicurative vita, adottando ipotesi prudenti in termini di tavole demografiche e garanzie finanziarie prestate. Le tariffe sono periodicamente aggiornate per tenere conto dell'evoluzione finanziaria e demografica. Si segnala che dall'inizio del 2016 la maggior parte dei prodotti commercializzati prevede la garanzia di sola restituzione del capitale.

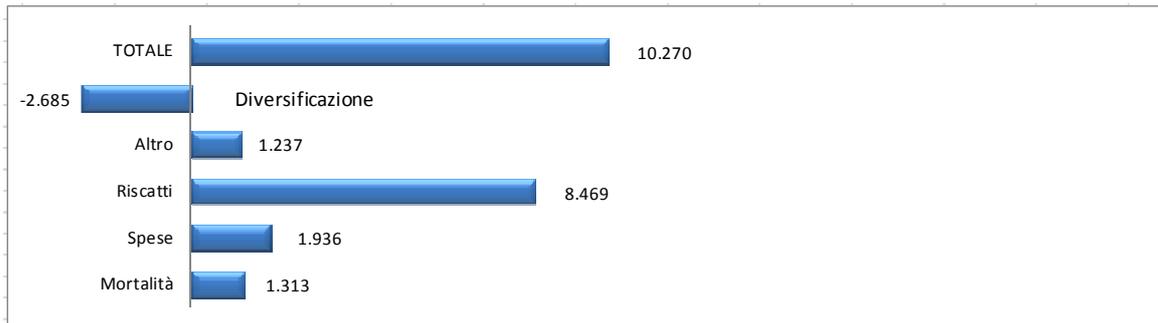
Per il portafoglio preesistente la Compagnia accantona, quando opportuno, riserve aggiuntive che coprono eventuali variazioni peggiorative rispetto alle ipotesi adottate in sede di tariffazione.

La Compagnia attua una politica di assunzione dei rischi diversificata per tipologia tariffaria, viene infatti posta particolare attenzione nell'assunzione di polizze temporanee caso morte per le quali le procedure in essere differenziano le modalità assuntive in funzione del capitale da assicurare e dell'età dell'assicurato. Con riferimento agli importi assicurati caso morte, la Compagnia ricorre a coperture riassicurative coerenti con la natura dei prodotti commercializzati e adotta livelli di conservazione più che adeguati alla propria struttura patrimoniale (in coerenza con la delibera quadro adottata dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare ISVAP n. 574/D del 2005).

La sinistrosità effettiva del portafoglio, anche per l'esercizio 2015, risulta inferiore a quella prevista dalle basi demografiche adottate per il calcolo dei premi, a dimostrazione della qualità del processo di tariffazione e assunzione dei rischi adottato dalla Compagnia.

Con riferimento al rischio di longevità, si segnala che, già da alcuni anni, la Compagnia prevede, nei nuovi contratti di capitale con opzione in rendita, la conversione alle condizioni in vigore al momento dell'esercizio dell'opzione, così limitando il rischio collegato al progressivo allungamento della durata della vita umana. Per i contratti già in portafoglio, con coefficiente di rendita garantito calcolato con basi demografiche non aggiornate, si è provveduto ad una adeguata integrazione delle riserve.

Rispetto alla valutazione Solvency II, il rischio tecnico più oneroso in termini di capitale risulta essere il rischio legato all'ipotesi di riscatto, che in particolare soffre la riduzione di riscatti rispetto alle ipotesi di pricing, seguito dal rischio di incremento delle spese.



Il fenomeno dei riscatti viene costantemente monitorato al fine di evidenziare andamenti anomali rispetto al passato che possono impattare sulle previsioni di sviluppo futuro dell'attività dell'impresa. Analogamente, è monitorato l'andamento delle spese di gestione dei contratti anche al fine di valutare la necessità di accantonamento di una riserva aggiuntiva.

Il potenziale rischio di disallineamento tra attivi e passivi è presidiato con tecniche di asset liability management (ALM) grazie alle quali la Compagnia adotta politiche di investimento delle attività a copertura delle riserve, correlate alla durata finanziaria ed al rendimento. A fronte del rischio di un possibile scostamento tra i tassi di rendimento prevedibili delle attività a copertura delle riserve tecniche collegate a gestioni separate e gli impegni assunti, si procede all'accantonamento di riserve aggiuntive, come disposto dall'Allegato 14 del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 (come modificato dal Provvedimento IVASS del 6 dicembre 2016 n. 53).

Nel segmento danni la Compagnia commercializza quasi esclusivamente polizze malattia: le politiche di assunzione adottate per tali polizze pongono particolare attenzione a quelle tipologie di rischio, come per le polizze long term care, per le quali il mercato ha maturato una minore esperienza.

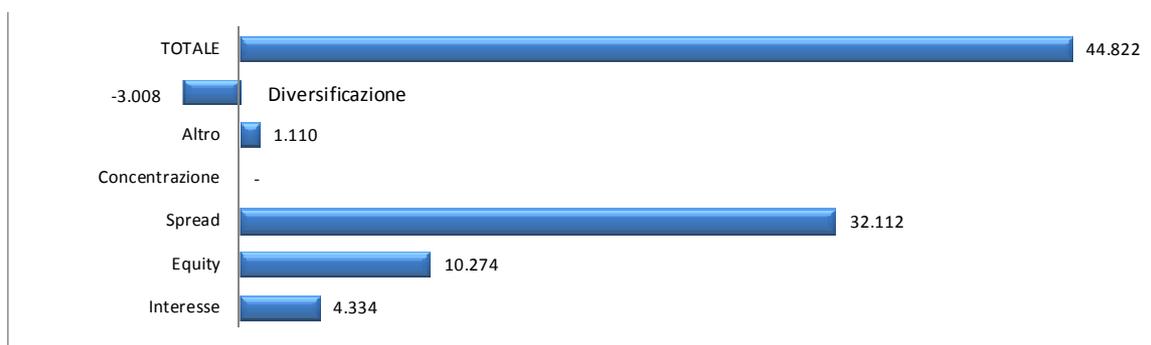
Al fine di mantenere livelli di esposizione adeguati alla propria struttura patrimoniale e coerenti con la delibera quadro sopra citata, la Compagnia ricorre a coperture riassicurative, sia di tipo proporzionale che non proporzionale. Il processo di tariffazione, inoltre, considera basi tecniche, di norma concordate con i riassicuratori di riferimento, aumentate di opportuni caricamenti di sicurezza.

C.2 Rischio di mercato

I rischi di mercato si riferiscono alle variazioni inattese di fattori, quali tassi di interesse, tassi di cambio e quotazione di titoli che possono determinare una variazione al rialzo o al ribasso del valore di una posizione detenuta nel portafoglio di proprietà della Compagnia e degli investimenti allocati a copertura delle riserve.

La gestione e il controllo dei rischi di mercato è normata anche dalla "Delibera quadro sugli investimenti – Investment Policy" emessa ai sensi del Regolamento IVASS n. 24 del 06/06/2016 che fissa i limiti qualitativi e quantitativi degli investimenti per ciascuna tipologia di strumenti finanziari.

Il maggior assorbimento in termini di capitale, secondo Solvency II, rispetto l'esposizione ai rischi di mercato è attribuibile al rischio di spread, che risulta essere strettamente dipendente dalla composizione di portafoglio, ove prevale la componente obbligazionaria (30,7% corporate). Seguono i rischi associati all'andamento del corso azionario (equity risk), il cui risultato è imputabile per lo più alla detenzione di un elevato controvalore di partecipazioni, e il rischio legato all'andamento dei tassi di interesse, che nel business vita è direttamente associato alla copertura di obbligazioni vita di lunga durata.



La gestione del portafoglio titoli è svolta principalmente all'interno della Compagnia con il supporto delle competenze di un advisor professionale esterno. La politica di investimento è focalizzata sull'ottimizzazione dei risultati di gestione e sulla riduzione della volatilità degli stessi, tenendo conto delle esigenze di asset liability management. In particolare nel settore vita è monitorata la non correlazione temporale fra le passività verso gli assicurati (riserve) e gli attivi a copertura, tenuto conto che le passività incorporano minimi garantiti.

La Compagnia gestisce l'esposizione al rischio tasso d'interesse tenendo in considerazione gli attivi di ciascuna gestione separata e le relative passività.

L'esposizione in azioni è sostanzialmente limitata alle sole partecipazioni strategiche, mentre l'esposizione immobiliare è assente.

Una misura di esposizione al rischio di mercato adottata dalla Compagnia è il Value-at-Risk (VaR), ovvero la massima perdita potenziale calcolata secondo l'approccio della simulazione storica con intervallo di confidenza del 99% su differenti orizzonti temporali in funzione del portafoglio di riferimento.

C.3 Rischio di credito

Il rischio di credito è legato all'inadempimento contrattuale delle controparti, quali ad esempio i riassicuratori, le banche o gli intermediari.

Un primo presidio adottato per la mitigazione di tale rischio è rappresentato dal processo di selezione dei partner, principalmente basata sulla valutazione del merito creditizio e sulla diversificazione. In particolare, per la selezione dei partner riassicurativi sono deliberati specifici limiti di esposizione ai sensi della Circolare ISVAP n. 574/D del 2005.

La tabella di seguito riporta in sintesi una vista delle controparti riassicurative e bancarie (depositaria di c/c) e i relativi rating (S&P).

Controparte	Rating - S&P
Cardif Assurances Risques Divers	A+
SCOR Global P&C S.E.	A+
Hannover Life Re AG	AA+
Swiss Reinsurance Company Ltd.	AA+
Banca Patrimoni Sella & C. S.p.A.	BBB+
Banca Sella Holding S.p.A.	BBB+
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	BB+
Credit Suisse AG	A+

C.4 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio in cui la Compagnia può incorrere quando deve fare fronte a impegni di cassa (previsti o imprevisti) e la liquidità disponibile non è sufficiente.

Il verificarsi di tali condizioni potrebbe generare costi sia per la forzata realizzazione di minusvalenze, data la necessità di smobilizzare investimenti, sia per l'accesso al mercato del credito a condizioni sfavorevoli.

La tempestività e l'adeguatezza nel fronteggiare gli impegni economici devono essere assicurate sia in condizioni di ordinaria amministrazione che sotto ipotesi di stress.

L'identificazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità svolgono un ruolo chiave nei processi di business della Compagnia poiché interessano direttamente altri processi aziendali, come, ad esempio, la gestione degli investimenti, della tesoreria e le attività di pianificazione e controllo.

I principi fondamentali su cui si basa il modello di gestione del rischio di liquidità, definiti nell'ambito della "Delibera quadro sugli investimenti – Investment Policy", possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- gestione della liquidità di breve termine allo scopo di mantenere l'equilibrio tra flussi in entrata e in uscita a breve termine e un adeguato livello di attività in depositi bancari e titoli prontamente liquidabili;
- gestione della liquidità a medio termine mantenendo una situazione di equilibrio tra asset e liabilities ottimizzando il cash-flow matching sia in condizioni Best Estimate che di stress.

Conformemente all'approccio Solvency II proposto dalla "formula standard" il rischio di liquidità è parzialmente modellato, per quanto concerne l'illiquidità legata all'insolvenza delle controparti bancarie, nel modulo del Counterparty Default Risk, come presentato nel paragrafo precedente.

C.5 Rischio operativo

Al fine di garantire una completa analisi dei rischi aziendali la Compagnia ha provveduto ad identificare e monitorare il rischio di subire perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi, inclusi quelli utilizzati per la vendita a distanza, o da eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi.

Il rischio operativo è gestito in base alle disposizioni della politica di gestione dei rischi adottata dal Consiglio di Amministrazione. Tale politica prevede che i rischi individuati attraverso il processo di identificazione vengano valutati, misurati e gestiti dalle funzioni di Risk Management nel continuo, tenendo conto della natura, della portata e della complessità dell'attività esercitata dell'impresa.

Le risultanze dei controlli svolti sono oggetto di periodici flussi informativi agli organi sociali, alle funzioni di controllo e alle unità operative interessate; agli eventi anomali riscontrati è attribuito un grado di rischio secondo specifiche tabelle di escalation. Ad ogni evento anomalo viene attribuito un relativo grado di rischio.

Secondo l'approccio Solvency II, tale rischio in termini di capitale viene valutato mediante "formula standard" come ammontare minore tra una quota fissa del BSCR indicata da EIOPA (30%) e il risultato maggiore tra shock ai premi di competenza e delle Technical Provision (sempre secondo specifiche da Technical Specification EIOPA). Per la Compagnia tale rischio risulta piuttosto oneroso in termini di capitale, rappresentando il 30% del capitale di solvibilità richiesto, nello specifico per effetto dello shock lato premi che nel corso del 2016 hanno mostrato un continuo incremento.

C.6 Altri rischi

Tra gli altri rischi sostanziali presidiati dal sistema di gestione dei rischi predisposti dalla Compagnia, vi sono:

- rischio reputazionale
- rischio di non conformità
- rischio di contagio

Il rischio reputazionale risiede nell'eventualità che l'immagine aziendale si deteriori a seguito, ad esempio, di un aumento della conflittualità con gli assicurati causata dalla scarsa qualità dei servizi offerti, dal collocamento di polizze non adeguate o dal comportamento della rete di vendita.

Il rischio di non conformità, deriva dalla mancata conformità a leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza o da modifiche sfavorevoli del quadro normativo; tale rischio è legato a mutamenti degli orientamenti giurisprudenziali.

Alla funzione di Compliance è affidato il compito di monitorare il livello di adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure interne alla prevenzione dei rischi sopra definiti. La mancata conformità alle norme può essere anche fonte di rischi reputazionali e di conseguenza anche di rischi operativi.

Il rischio di appartenenza ad un gruppo, o meglio il cosiddetto "rischio di contagio", è inteso come la possibilità che problemi insorti in un'entità del medesimo gruppo di appartenenza della Compagnia possano propagarsi con effetti negativi sulla stabilità della stessa e/o del resto del gruppo. Operazioni infragruppo possono determinare rischi di contagio, in particolare quando compromettono la solvibilità, la liquidità e la redditività di singole imprese del gruppo o determinano un trasferimento di capitali e di reddito tale da arrecare pregiudizio agli interessi della clientela.

Nel rischio di appartenenza ad un gruppo rientrano anche i rischi di conflitto d'interesse tra le sue società ed il potenziale rischio di opacità, derivante da una asimmetria informativa tra le società del gruppo.

L'assorbimento da tale rischio può considerarsi trascurabile, dal momento che sono stati attivati presidi organizzativi specifici in tutte le società appartenenti al gruppo.

C.7 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio della Compagnia da segnalare.

D. Valutazioni ai fini della solvibilità della Compagnia

L'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II) definisce le regole per la valutazione delle attività e delle passività: l'obiettivo è quello di utilizzare un approccio economico, definito market consistent ai fini della valutazione delle poste patrimoniali. Secondo tale articolo, le voci dello stato patrimoniale sono valutate come segue:

- le attività, all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato (Fair Value);
- le passività, all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (Exit Value o Settlement Value);

In particolare, le attività sono state valutate al mercato e le passività tecniche sono state ricalcolate scomponendole in best estimate e risk margin mediante la modellizzazione dinamica del portafoglio passivi con lo strumento di calcolo attuariale in uso nella Compagnia (Prophet).

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Investimenti (esclusi quelli detenuti per contratti index e unit linked)	1.075.588	1.026.423
Investimenti detenuti per contratti index e unit linked	49.367	49.367
Altre attività	71.890	73.052
Totale attività	1.196.844	1.148.842
Riserve tecniche	1.089.964	1.073.506
Passività subordinate	14.983	13.532
Altre passività	25.699	17.790
Totale passività	1.130.645	1.104.829

La differenza tra le attività e le passività del bilancio Solvency II ammonta a € 66.198 mila, che al netto del dividendo di € 1.633 mila di cui è stata deliberata la distribuzione, diventa pari a € 64.566 mila.

D.1 Valutazione delle Attività

Sono di seguito illustrate, per ciascuna classe di attività rilevante, il valore delle stesse, una descrizione delle basi, dei metodi e delle principali ipotesi utilizzate per la loro valutazione a fini di solvibilità e il confronto con valutazioni secondo i principi contabili locali utilizzati nel bilancio.

D.1.1 Attività immateriali

Per quanto concerne la valutazione delle attività immateriali, il valore economico dell'avviamento ai fini Solvency II è pari a zero, così come quello degli altri attivi immateriali. La valutazione viene effettuata caso per caso. Come regola generale, la valutazione secondo i principi Solvency II è pari a zero salvo che tale asset, identificabile in maniera chiara e precisa, possa essere venduto separatamente dal resto della Compagnia ed abbia un preciso valore di mercato.

Nel caso in cui la valutazione al Fair Value di un'attività immateriale non sia possibile, o qualora il suo valore sia rilevabile solamente nell'ambito di un'aggregazione aziendale secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali, tale attività deve essere valutata pari a zero.

La Compagnia si è adeguata al principio ed ha effettuato le valutazioni a seconda delle situazioni. Il processo decisionale è il seguente: se l'attività intangibile è vendibile separatamente e vi è un prezzo quotato desumibile da un mercato attivo, viene valutato a tale prezzo altrimenti il valore è pari a zero. La voce "intangibile assets" è composta principalmente dalla licenza quadriennale del software gestionale in uso presso CBA Vita il cui valore di mercato è desumibile.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Attività immateriali	0	965

D.1.2 Attività fiscali differite

Le attività fiscali differite, diverse da quelle derivanti da perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati, sono calcolate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e passività ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali.

Il calcolo delle imposte differite attive nette rilevate nel bilancio Solvency II è stato effettuato come di seguito descritto:

- valutazione dell'ammontare di attività e passività per imposte differite rilevate nel bilancio civilistico al 31 dicembre 2016;
- rilevazione dell'ammontare delle DTA, il cui recupero non dipende dalla redditività futura. (Al riguardo si precisa che, sulla base della normativa fiscale attualmente vigente in Italia, le imposte differite attive la cui recuperabilità non dipende dalla redditività futura sono quelle derivanti dalla svalutazione di attività immateriali, compreso l'avviamento, dalla svalutazione dei crediti e dall'affrancamento degli avviamenti);
- introduzione delle rettifiche apportate ai singoli attivi e passivi rilevati nel bilancio civilistico, con l'obiettivo di determinare i corrispondenti valori di tali attivi nel bilancio Solvency II data l'aliquota fiscale di riferimento alla data di valutazione.

Le imposte differite, che non siano il riporto a nuovo di crediti d'imposta inutilizzati e il riporto a nuovo di perdite fiscali inutilizzate, sono calcolate basandosi sulle differenze tra i valori delle attività e passività ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali. Il riporto a nuovo di perdite fiscali inutilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati sono calcolati in conformità agli IFRS omologati dalla Commissione Europea.

Per il calcolo delle imposte differite è applicata un'aliquota pari al 30,82% data da IRES e IRAP. Per le Partecipazioni non vengono calcolate imposte differite attive.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Attività fiscali differite	0	456

D.1.3 Immobili, impianti e macchinari ad uso proprio

Gi Immobili, impianti e macchinari ad uso proprio, ai fini Solvency II, sono ipotizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Immobili, impianti e macchinari ad uso proprio	51	51

D.1.4 Partecipazioni

Le partecipazioni, ai fini Solvency II, sono valutate con il valore del “excess of assets over liabilities” totalmente se controllata e proporzionalmente alla quota detenuta se partecipata.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	29.005	25.417

D.1.5 Attività finanziarie

La metodologia di valutazione delle attività finanziarie ai fini Solvency II, si basa sui requisiti normativi descritti nella Direttiva 2009/138/CE, Art. 75. In base a tale principio, la Compagnia ha effettuato:

- valutazioni mark to market, per gli strumenti in portafoglio trattati in mercati “liquidi e attivi”, utilizzando il prezzo di mercato inteso quale prezzo ufficiale di riferimento;
- valutazioni al prezzo del contributore più liquido, per gli strumenti obbligazionari over the counter (fonte dati Bloomberg);

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Strumenti di capitale	207	186
Obbligazioni	1.023.704	978.376
Organismi di investimento collettivo	22.671	22.444
Derivati	1	1
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0
Altri investimenti	0	0

D.1.6 Index-Linked e Unit-Linked

Gli importi Solvency II degli attivi a copertura dei contratti index e unit linked sono posti pari al valore di mercato e quindi uguale al bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Investimenti detenuti per contratti index e unit linked	49.367	49.367

D.1.7 Riserve tecniche a carico riassicuratori

Ai fini Solvency II, la valutazione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori dei rami vita viene effettuata con metodologie di tipo attuariale, in ottica Best Estimate.

I flussi di cassa inerenti i trattati riassicurativi includono i flussi relativi ai pagamenti dei sinistri e delle spese, recuperabili dalla Compagnia come da condizioni contrattuali del trattato, agli introiti derivanti dalle commissioni di riassicurazione, alla percentuale di profitto delle fonti tecniche del contratto di riassicurazione riconosciuti alla Compagnia e ai premi futuri pagati dalla Compagnia al Riassicuratore.

Gli importi Solvency II delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori dei rami non vita sono ipotizzate pari al valore del bilancio civilistico data la non materialità del business non vita.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Importi recuperabili da riassicurazione:		
Vita e malattia simile al vita	2.133	1.874
Non vita e malattia simile a non vita	698	698

D.1.8 Adjustment riserve Best estimate cedute

Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione dei rami vita sono ridotti in considerazione della probabilità di default della controparte riassicurativa e la duration dei flussi di cassa derivanti dai trattati di riassicurazione.

Per la riassicurazione dei rami non vita non viene applicata riduzione alle riserve cedute.

	Valore Solvency II
Importi recuperabili da riassicurazione Vita e malattia simile al vita, prima del CDA	2.153
Credit default adjustment (CDA)	-20
Importi recuperabili da riassicurazione Vita e malattia simile al vita, dopo il CDA	2.133

D.1.9 Crediti derivanti da operazioni di assicurazione e altri crediti

Gli importi Solvency II dei crediti derivanti da operazioni di assicurazione e altri crediti sono ipotizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Crediti assicurativi e verso intermediari	600	600
Crediti riassicurativi	887	887
Crediti (commerciali non assicurativi)	16.411	16.411

D.1.10 Disponibilità Liquide

Gli importi Solvency II delle disponibilità liquide sono valorizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Contanti ed equivalenti a contante	50.444	50.444

D.1.11 Altre attività

La voce “Altre attività” include il conto di collegamento vita/danni (che nel bilancio 2016 rappresenta un credito della gestione vita nei confronti della gestione danni) e i risconti, che si riferiscono a spese sostenute in via anticipata nel corso dell’esercizio 2016, ma di competenza dell’esercizio successivo. Gli importi Solvency II di tali voci sono valorizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Altre attività	666	666

D.2 Valutazione delle Riserve Tecniche

D.2.1 Riserve tecniche Non Vita

Gli importi Solvency II delle riserve tecniche per i rami non vita sono posti pari al valore del bilancio civilistico data la non materialità.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Riserve tecniche non vita	1.149	1.149

D.2.2 Riserve tecniche Vita

D.2.2.1 Metodologie di calcolo e ipotesi principali

I fattori di rischio/incertezza sono stati considerati all’interno dello strumento di proiezione attraverso la parametrizzazione di un set di variabili alla base delle ipotesi del modello proiettivo.

Le ipotesi utilizzate per la valutazione riguardano in particolare:

- Ipotesi di mortalità;
- Propensione al riscatto;
- Propensione al rinnovo dei premi;
- Differimenti automatici di scadenza;
- Ipotesi di spesa.

La stima di tali grandezze è eseguita per trasferire il maggior contenuto informativo al modello di calcolo e produrre proiezioni aderenti alle caratteristiche specifiche del portafoglio della Compagnia.

In generale, le ipotesi sono definite sulla base dell’analisi delle serie storiche dei dati della Compagnia con l’utilizzo di metodi statistici ritenuti idonei al processo di stima e soggetti, in base alla rilevanza e all’impatto sulle valutazioni e a una frequenza minima (una volta l’anno) di aggiornamento che garantisca l’adeguatezza delle ipotesi stesse. Le stesse sono altresì aggiornate nel caso di variazioni rilevanti del profilo di rischio della Compagnia dovute a cambi della strategia, mutazioni dello scenario economico/normativo o operazioni straordinarie.

In dettaglio, il fattore di rischio mortalità ha un impatto poco materiale sulla valutazione dei prodotti di risparmio, mentre è rilevante sui prodotti di protezione; nel modello l’ipotesi considerata è rappresentata

dalla tavola di mortalità adottata come base del secondo ordine ridotta attraverso un coefficiente di abbattimento. Annualmente la Compagnia provvede a valutare se le ipotesi di mortalità utilizzate nell'esercizio precedente risultino ancora adeguate e, in caso contrario, viene effettuata una nuova analisi.

Con riferimento alle ipotesi di riscatto l'analisi è condotta periodicamente dalla Compagnia suddividendo il portafoglio polizze in sottoportafogli omogenei e in base alla disponibilità di dati.

Con riferimento alla propensione al rinnovo dei premi e al differimento automatico alla scadenza, annualmente la Compagnia valuta la consistenza delle ipotesi utilizzate l'esercizio precedente con i valori registrati, rettificandole nel caso di scostamenti.

Con riferimento alle ipotesi di spesa, la Compagnia conduce periodicamente un'analisi al fine di individuare degli importi di costo per polizza in base alle riserve per sottoportafogli omogenei di polizze.

Con riferimento alla correlazione tra le frequenze di riscatto e la differenza tra il rendimento retrocesso dalla Compagnia e il rendimento di un benchmark di riferimento del mercato finanziario ("policyholders' behaviour") la base dati della Compagnia non mostra forti evidenze sul legame tra il comportamento dei contraenti e lo scenario economico.

Le ipotesi sopra descritte differiscono da quelle utilizzate per la stima delle riserve di bilancio, per le quali sono state adottate le seguenti ipotesi di primo ordine:

- demografiche: le ipotesi utilizzate in sede di tariffazione (legge di sopravvivenza eventualmente ridotta con ricorso a un coefficiente di abbattimento);
- finanziarie: le ipotesi utilizzate in sede di tariffazione (garanzia di rendimento minimo).

Nelle valutazioni si è tenuto conto inoltre dell'impatto delle garanzie finanziarie utilizzando all'interno della piattaforma attuariale degli scenari finanziari stocastici al fine di determinare il "Time Value" delle opzioni implicite presenti nei contratti assicurativi.

D.2.2.2 Best estimate

Ai fini Solvency II, la valutazione delle riserve tecniche è stata effettuata in ottica Best Estimate con metodologie di tipo attuariale, tenendo in considerazione il Risk Margin associato al portafoglio della Compagnia.

Il perimetro della valutazione ha riguardato la totalità del portafoglio delle polizze individuali della Compagnia.

Ai fini della determinazione delle riserve tecniche, la Compagnia ha utilizzato il software di proiezione Prophet che sviluppa tutti i flussi di cassa delle passività assicurative lungo un orizzonte temporale di 40 anni.

	Valore Solvency II
Best Estimate - vita (esclusi contratti index-linked e unit-linked)	1.033.157
Best Estimate - contratti index-linked e unit-linked	42.421

D.2.2.3 Risk Margin

Il risk margin può essere interpretato e calcolato come il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili, pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

L'approccio utilizzato per il calcolo del Risk margin è di tipo Cost of Capital (CoC).

	Valore Solvency II
Risk margin - vita (esclusi contratti index-linked e unit-linked)	12.674
Risk margin - contratti index-linked e unit-linked	563

D.2.2.4 Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

La valutazione delle Best Estimate Liabilities può risentire della variazione di elementi, sia di natura esterna all'impresa (volatilità dei tassi, fattori macroeconomici) che interna (come ad esempio riscatti, mortalità, sinistrosità), oltre all'ampiezza dell'orizzonte temporale scelto per la proiezione. La Compagnia effettua in maniera indipendente analisi volte a verificare il livello di incertezza delle riserve tecniche al variare di alcuni significativi fattori di rischio. Le analisi di sensitività sono volte a valutare l'incertezza delle Riserve Tecniche.

D.2.2.5 Dettaglio per singola Linea di Business

Ai fini del calcolo delle BEL e in relazione alle caratteristiche dei passivi, la compagnia adotta i seguenti approcci metodologici:

- Metodo deterministico: le BEL sono calcolate come il valore attuale dei flussi di cassa attesi, utilizzando un approccio "certainty equivalent" (CE): i flussi di cassa vengono proiettati in uno scenario in cui il rendimento delle Liabilities è impostato pari ai tassi forward impliciti nella struttura iniziale di tassi risk-free e dove i flussi di cassa vengono scontati con la medesima struttura dei tassi risk free.
- Metodo deterministico-dinamico: le BEL sono determinate come il valore attuale dei flussi di cassa attesi, utilizzando un approccio "certainty equivalent" (CE): i flussi di cassa vengono proiettati in uno scenario in cui il rendimento di mercato di tutti gli attivi è impostato pari ai tassi forward impliciti nella struttura iniziale di tassi risk-free e dove i flussi di cassa vengono scontati con la struttura di tassi risk free. La piattaforma attuariale gestisce il collegamento tra attivi e passivi e cattura le interdipendenze tra lo scenario economico e i flussi di cassa attesi, considerando anche l'effetto delle Future Misure di Gestione e del comportamento dinamico degli assicurati.
- Metodo stocastico: le BEL vengono determinate come la media del valore attuale dei flussi di cassa attesi. Anche in questo caso, la piattaforma attuariale gestisce il collegamento tra attivi e passivi in 1000 scenari e cattura le interdipendenze tra tali scenari economici e i flussi di cassa attesi, considerando anche qui l'effetto delle Future Misure di Gestione e del comportamento dinamico degli assicurati (Dynamic Behaviour). Gli scenari economici, necessari per le elaborazioni di tipo stocastico, sono "risk neutral".

Data la tipologia del business della compagnia, va notato che:

- L'approccio deterministico è stato utilizzato per la LoB Protection e i prodotti Index e Unit-linked.

- L'approccio stocastico è utilizzato per i prodotti collegati a gestioni separate, in particolare la Compagnia ha determinato le Best Estimate stocastiche e le Best Estimate deterministiche dinamiche per individuare il "Time Value" come differenza tra la componente stocastica, che rappresenta il valore "market consistent" delle opzioni e garanzie finanziarie dei contratti e lo scenario certo equivalente .

Nella tabella che segue sono indicati i valori delle riserve tecniche per LoB. Tutti i valori sono al lordo delle cessioni in riassicurazione.

	Prodotti rivalutabili	Altri prodotti vita (non index-linked o unit-linked)	Index-linked e unit-linked	Totale
Best Estimate	1.029.697	3.459	42.421	1.075.577
Risk Margin	9.781	2.892	563	13.237
Riserve Tecniche Totali	1.039.478	6.351	42.984	1.088.814

D.2.2.6 Confronto con il bilancio civilistico

Viene mostrato in questa sezione il confronto tra le riserve tecniche vita a valori Solvency II e al valore secondo il bilancio civilistico, mostrando le differenze degli elementi componenti.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Riserve tecniche vita	1.088.814	1.072.358

Viene qui riportato il dettaglio delle componenti delle riserve tecniche secondo i criteri Solvency II:

	Valore Solvency II
Best Estimate - vita (esclusi contratti index-linked e unit-linked)	1.033.156
Risk margin - vita (esclusi contratti index-linked e unit-linked)	12.674
Totale Riserve tecniche - vita (esclusi contratti index-linked e unit-linked)	1.045.830
Best Estimate - contratti index-linked e unit-linked	42.421
Risk margin - contratti index-linked e unit-linked	563
Totale Riserve tecniche - contratti index-linked e unit-linked	42.984
Riserve tecniche totali – Vita	1.088.814

Qui di seguito il dettaglio degli elementi componenti le riserve tecniche del bilancio civilistico:

	Valore Bilancio Civilistico
Riserve matematiche per premi puri	1.016.094
Riserve aggiuntive	1.502
Totale riserve Classe C	1.017.596
Polizze index linked	17.845
Polizze unit linked	31.506
Totale riserve Classe D	49.351
Riserve spese future	5.292
Riserve per partecipazione agli utili	118
Riserve tecniche totali Vita	1.072.358

D.2.3 Accantonamento di natura non tecnica

Nella voce categoria “Riserve diverse dalle riserve tecniche” sono inclusi gli accantonamenti effettuati a fronte di possibili oneri futuri verso il personale.

Ai fini Solvency II è stato utilizzato il valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Riserve diverse dalle riserve tecniche	162	162

D.2.4 Obligazioni da prestazioni pensionistiche

Gli importi Solvency II dei benefici per i dipendenti sono valorizzati pari al valore del bilancio civilistico. Le “Obligazioni da prestazioni pensionistiche” sono rappresentate dal Fondo di Trattamento di Fine Rapporto a favore del personale della Società. Il valore del fondo è calcolato nel rispetto di quanto previsto dalle norme di legge e dai contratti di lavoro. Il fondo, al netto delle anticipazioni, copre gli impegni della Società nei confronti del personale alla data di chiusura dell’esercizio.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Obligazioni da prestazioni pensionistiche	75	75

D.2.5 Depositi ricevuti da riassicuratori

Gli importi Solvency II dei depositi ricevuti dai riassicuratori sono valorizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Depositi dai riassicuratori	54	54

D.2.6 Passività per imposte differite

Le imposte differite passive seguono la stessa metodologia delle imposte attive descritte nel paragrafo D.1.2 con eccezione delle Partecipazioni per le quali l’aliquota citata viene applicata al 5% del maggior valore.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Passività fiscali differite	7.947	38

D.2.7 Debiti derivanti da operazioni di assicurazione e altri debiti

Nella categoria debiti derivanti da operazioni di assicurazione e altri debiti sono inclusi i debiti assicurativi, riassicurativi e gli altri debiti. Gli importi Solvency II sono valorizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Debiti assicurativi e verso intermediari	7.434	7.434
Debiti riassicurativi	207	207
Debiti (commerciali non assicurativi)	9.271	9.271

D.2.8 Passività subordinate

La valutazione delle passività subordinate è effettuata tramite un approccio “discounted cash flows” dove non viene tenuto conto della variazione del merito di credito della compagnia dall’emissione.

La quota di passività subordinata inclusa nei Fondi di base è limitata a quella collocata presso soggetti con cui non sussiste uno scambio di passività subordinate al fine di evitare la creazione artificiosa di fondi propri.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Passività subordinate non incluse nei Fondi di base	6.493	
Passività subordinate incluse nei Fondi di base	8.490	
Passività subordinate	14.983	13.532

D.2.9 Altre passività

Nella categoria “Altre passività” sono inclusi provvigioni per premi in corso di riscossione, premi in sospeso, conto di collegamento vita/danni. Gli importi Solvency II sono valorizzati pari al valore del bilancio civilistico.

	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civilistico
Altre passività	548	548

D.3 Metodi alternativi di valutazione

La Compagnia non ha utilizzato metodi alternativi di valutazione.

D.4 Altre informazioni

Non si ritiene vi siano ulteriori informazioni sostanziali da fornire sulla valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità.

E. Gestione del Capitale

Sulla base del quadro normativo Solvency II, i fondi propri (o *Own Funds*) di cui deve disporre ciascuna impresa per coprire il proprio requisito di capitale possono essere costituiti da elementi dei fondi propri di base e da elementi dei fondi propri accessori.

I fondi propri rappresentano quindi le risorse finanziarie stabilmente disponibili alla Compagnia per assorbire le perdite e far fronte ai rischi generati dall'attività d'impresa, in un'ottica di continuità aziendale.

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa, e dalle passività subordinate.

I fondi propri accessori sono costituiti da quegli elementi, diversi da quelli di base, che possono essere richiamati per assorbire le perdite. Essi possono comprendere: capitale sociale o fondo iniziale non versato e non richiamato, lettere di credito e garanzie, qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dall'impresa. L'utilizzo dei fondi propri accessori è soggetto ad approvazione dell'IVASS.

I fondi propri sono classificati in tre livelli (cd tier) in funzione della loro qualità, ovvero della loro capacità di assorbire le perdite nel tempo.

Il quadro normativo Solvency II prevede poi 2 livelli di requisito di capitale:

- Il Solvency Capital Requirement (SCR), che è il capitale minimo da rispettare in «normali» circostanze ed è volto a riflettere tutti i rischi (quantificabili) di perdita di valore a cui attività e passività sono esposte ed è calcolato simulando la perdita di valore a seguito di uno scenario avverso statisticamente predefinito (1 evento ogni 200 anni);
- il Minimum Capital Requirement (MCR), che è la soglia al di sotto della quale scattano interventi immediati di vigilanza, è calcolato in maniera più semplice (sulla base di fattori predefiniti), ma deve comunque cadere tra il 25% e il 45% dell'SCR.

Rimandando ai paragrafi successivi per i dettagli, si riporta in sintesi, nella tabella che segue, la situazione di solvibilità della Compagnia alla chiusura dell'esercizio 2016. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Solvibilità Solvency II	
Fondi propri ammissibili	73.055
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	57.192
Solvency Ratio	127,7%

I valori di cui sopra tengono conto dell'aggiustamento per la volatilità previsto dalla normativa vigente. L'azzeramento di tale aggiustamento non comporta, in ogni caso, il mancato rispetto del requisito patrimoniale di solvibilità, ramendo il solvency ratio superiore al 100%.

E.1 Fondi Propri

La Compagnia ha determinato i Fondi Propri a copertura del del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e del requisito minimo di solvibilità (MCR) effettuando anche l'analisi della computabilità della passività subordinata attualmente esistente.

I Fondi Propri di CBA Vita comprendono solo fondi di base. Al 31 dicembre 2016, infatti, CBA Vita non detiene Fondi Propri Accessori.

I Fondi Propri di base sono costituiti da:

- l'eccedenza delle attività rispetto alle passività (entrambe valutate a fair value come descritto in precedenza)
- le passività subordinate.

I Fondi propri di base sono stati classificati nei 3 livelli (TIER) previsti dalla normativa, in funzione della loro capacità di assorbire le perdite nel tempo.

A tal riguardo, si ricorda che per la copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) concorrono i fondi propri ammissibili di tutti i livelli ma con dei vincoli quantitativi. In particolare:

- La proporzione degli elementi di TIER 1 deve essere superiore a 1/3 dell'importo totale dei fondi propri ammissibili;
- La proporzione degli elementi di TIER 3 deve essere inferiore a 1/3 dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

Inoltre:

- la proporzione di TIER 1 deve essere almeno pari al 50% del SCR;
- l'ammontare degli elementi appartenenti al TIER 3 deve essere inferiore al 15% del SCR;
- la somma degli elementi del TIER 2 e del TIER 3 non può essere superiore al 50% del SCR.

Per la copertura del requisito minimo di solvibilità (MCR) possono concorrere i soli fondi propri di base ammissibili appartenenti al primo o al secondo livello.

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi (MCR), gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo.

Gli elementi che dovrebbero essere inclusi in livelli di TIER superiori, ma in eccesso rispetto ai limiti di cui sopra, possono essere classificati nei livelli più bassi.

Nello schema di seguito riportato vengono rappresentati la composizione e l'importo dei Fondi Propri, al netto del dividendo di € 1.633 mila di cui è stata deliberata la distribuzione.

Ai fini della scomposizione dei fondi propri (own funds) in Tiers, è stata imputata solo la quota di prestito subordinato emesso dalla Compagnia e collocata presso soggetti con cui non sussiste uno scambio di passività subordinate, ovvero € 8.490 mila. Questa è stata classificata Tier2, in conformità con la disposizioni in materia di passività subordinate previste dal Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI DI BASE	Totale	Tier 1	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario versato	38.537	38.537		
Riserva di riconciliazione	26.028	26.028		
Passività subordinate	8.490		8.490	

Nello schema sottostante è rappresentata la struttura e la quantità dei Fondi Propri disponibili per la copertura del SCR.

	Fondi propri disponibili ("available")	Rettifiche per ammissibilità	Fondi propri ammissibili ("eligible")	Eligible/SCR
Tier 1 (senza restrizioni)	64.565	0	64.565	≥ 50%
Tier 1 (con restrizioni)	0	0	0	(67%)
Tier 2	8.490	0	8.490	≤ 50%
Tier 3	0	0	0	(15%)
Fondi propri ammissibili			73.055	
SCR			57.192	
Eccedenza/(carenza)			15.863	

Nello schema di seguito riportato vengono rappresentati la composizione e l'importo dei Fondi Propri a copertura del MCR:

	Fondi propri disponibili ("available")	Rettifiche per ammissibilità	Fondi propri ammissibili ("eligible")	Eligible/MCR
Tier 1 (senza restrizioni)	64.565	0	64.565	≥ 80%
Tier 1 (con restrizioni)	0			(250%)
Tier 2	8.490	- 3.343	5.147	≤ 20%
Tier 3	0	0	0	(20%)
Fondi propri ammissibili			69.712	
MCR			25.736	
Eccedenza/(carenza)			43.976	

Con particolare riferimento alla riserva di riconciliazione, nella tabella di seguito riportata vengono illustrati gli elementi di determinazione della stessa.

Riserva di riconciliazione	Tier 1 (senza restrizioni)
Eccedenza di attività rispetto alle passività	66.198
Capitale sociale ordinario versato	- 38.537
Dividendo di cui è stata deliberata la distribuzione	- 1.633
Riserva di riconciliazione	26.028

Tra i componenti dei Fondi propri di base, la Riserva di riconciliazione include le riserve di patrimonio netto non incluse nelle voci relative al capitale sociale e include altresì la somma delle differenze di valutazione emergenti tra i principi contabili nazionali e quelli previsti da Solvency II. Essa corrisponde, quindi, al totale dell'eccesso delle attività rispetto alle passività al netto delle poste patrimoniali già presenti nei bilanci, valutati secondo i principi contabili nazionali, diminuito del valore delle azioni proprie e del dividendo previsto, ad esclusione delle passività subordinate.

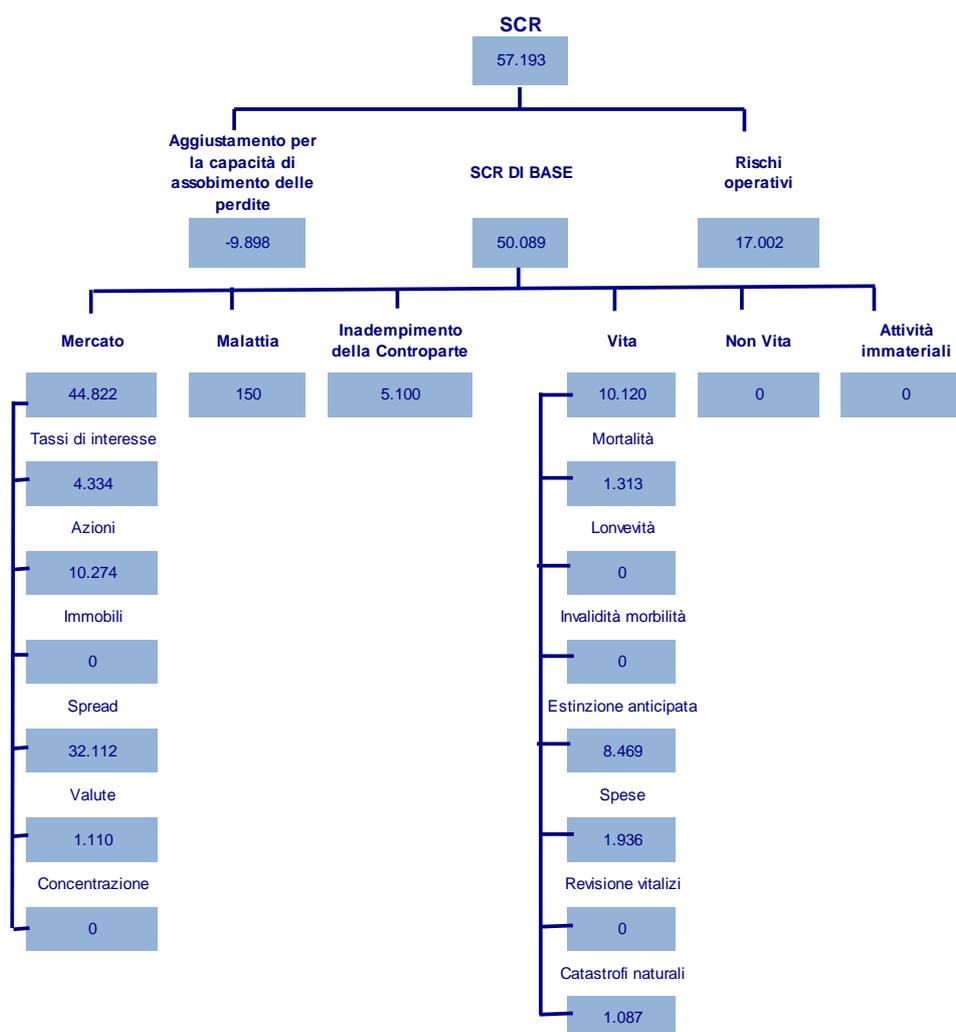
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il quadro normativo Solvency II prevede la stima del Solvency Capital Requirement (SCR), ossia il livello di capitale minimo da rispettare in «normali» circostanze, che viene calcolato per poter coprire eventuali perdite inattese su un orizzonte temporale di 1 anno con un livello di confidenza del 99.5%, tenendo conto di tutti i rischi (quantificabili) cui è esposta un'impresa di assicurazione o riassicurazione.

Inoltre richiede di determinare il Minimum Capital Requirement (MCR), ossia il livello di capitale al di sotto del quale l'operatività di un'impresa presenta un rischio per gli assicurati facendo scattare interventi immediati di vigilanza, che viene calcolato con una formula standard lineare e oscilla tra un minimo del 25% ed un massimo del 45% del SCR.

E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità

Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) della Compagnia al 31/12/2016 è pari a € 57,193 milioni ed è determinato applicando la formula standard, senza l'utilizzo di semplificazioni e parametri specifici dell'impresa, come risultato della aggregazione dei singoli moduli e sottomoduli di rischio.



E.2.2 Requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale minimo di solvibilità (MCR) della Compagnia al 31/12/2016 è pari € 25,736 milioni.

Il meccanismo per determinarne l'ammontare richiama il precedente sistema di vigilanza, comunque adattato al nuovo ambiente di Solvency II. In pratica il capitale minimo viene determinato con una formula standard lineare che prende in considerazione alcune grandezze (premi netti e riserve assicurative), calibrati per tener conto della loro rischiosità. L'MCR è, in ogni caso compreso tra il 25 e il 45 per cento dell'SCR. La normativa ne fissa anche un livello assoluto minimo (3,7 milioni di euro per le imprese vita).

MCR	
MCR LINEARE	35.838
25% SCR	14.298
45% SCR	25.736
LIVELLO ASSOLUTO MINIMO	3.700
MCR	25.736

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato unicamente mediante formula standard.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state riscontrate inosservanze del requisito patrimoniale minimo o gravi inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

E.6 Altre informazioni

Non si ritiene vi siano ulteriori informazioni rilevanti sulla gestione del capitale della Compagnia da fornire.

Allegato 1

*Reportistica quantitativa relativa alla solvibilità e alla condizione
finanziaria della singola impresa*

Il presente allegato riporta, in linea con le richieste dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione Europea, del 2 dicembre 2015, i modelli relativi alla solvibilità ed alla condizione finanziaria della Compagnia di Banche e Assicurazioni per le Assicurazioni Sulla Vita S.p.A.

Le cifre sono indicate in migliaia di unità.

La valuta di segnalazione è l'euro.

I template riportati di seguito sono:

- S.02.01 - Stato Patrimoniale;
- S.05.01 - Premi, sinistri e spese per area di attività;
- S.05.02 - Premi, sinistri e spese per paese;
- S.12.01 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT;
- S.17.01 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita;
- S.19.01 - Sinistri nell'assicurazione non vita;
- S.22.01 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie;
- S.23.01 - Fondi propri;
- S.25.01 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard;
- S.28.01 - Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita;

Stato Patrimoniale – S.02.01

Attività		Valore solvibilità II
		C0010
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	51
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	1.075.588
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	29.005
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>207</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	207
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>1.023.704</i>
Titoli di Stato	R0140	711.178
Obbligazioni societarie	R0150	310.039
Obbligazioni strutturate	R0160	2.487
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	22.671
Derivati	R0190	1
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	49.367
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	2.831
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	698
Non vita esclusa malattia	R0290	
Malattia simile a non vita	R0300	698
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	2.133
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	2.133
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	600
Crediti riassicurativi	R0370	887
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	16.411
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	50.444
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	666
Totale delle attività	R0500	1.196.844

Stato Patrimoniale – S.02.01

Valore solvibilità II
C0010

Passività

Riserve tecniche - Non vita	R0510	1.149
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	
Margine di rischio	R0550	
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	1.149
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	1.149
Migliore stima	R0580	
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	1.045.831
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	1.045.831
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	1.033.157
Margine di rischio	R0680	12.674
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	42.984
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	42.421
Margine di rischio	R0720	563
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	162
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	75
Depositi dai riassicuratori	R0770	54
Passività fiscali differite	R0780	7.947
Derivati	R0790	0
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	7.434
Debiti riassicurativi	R0830	207
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	9.271
Passività subordinate	R0850	14.983
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	6.492
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	8.490
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	548
Totale delle passività	R0900	1.130.645
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	66.199

S.05.01 - Premi, sinistri e spese per area di attività (1)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)											Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale		
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti		Immobili	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150		C0160	C0200
Premi contabilizzati																			
Lordo - Attività diretta	R0110	1.210																	1.210
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120																		0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130																		0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	513																	513
Netto	R0200	697																	697
Premi acquisiti																			
Lordo - Attività diretta	R0210	1.272																	1.272
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220																		0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230																		0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	532																	532
Netto	R0300	739																	739
Sinistri verificatisi																			
Lordo - Attività diretta	R0310	395																	395
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320																		0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330																		0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	94																	94
Netto	R0400	301																	301
Variazioni delle altre riserve tecniche																			
Lordo - Attività diretta	R0410																		0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420																		0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430																		0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440																		0
Netto	R0500	0																	0
Spese sostenute	R0550	196																	196
Altre spese	R1200																		
Totale spese	R1300																		

S.05.01 - Premi, sinistri e spese per area di attività (2)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410	496.316	4.066	2.723					503.105
Quota a carico dei riassicuratori	R1420			865					865
Netto	R1500	496.316	4.066	1.858					502.240
Premi acquisiti									
Lordo	R1510	496.316	4.066	2.723					503.105
Quota a carico dei riassicuratori	R1520			865					865
Netto	R1600	496.316	4.066	1.858					502.240
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610	241.822	2.191	1.254					245.266
Quota a carico dei riassicuratori	R1620			649					649
Netto	R1700	241.822	2.191	605					244.617
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo	R1710								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720								0
Netto	R1800								0
Spese sostenute	R1900	6.457	317	-32					6.742
Altre spese	R2500								
Totale spese	R2600								

S.05.02 - Premi, sinistri e spese per paese

	Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
		C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140
R0010								
Premi contabilizzati								
Lordo - Attività diretta	R0110	1.210					1.210	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120						0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130						0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	513					513	
Netto	R0200	697					697	
Premi acquisiti								
Lordo - Attività diretta	R0210	1.272					1.272	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220						0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230						0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	532					532	
Netto	R0300	739					739	
Sinistri verificatisi								
Lordo - Attività diretta	R0310	395					395	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0					0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0					0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	94					94	
Netto	R0400	301					301	
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo - Attività diretta	R0410						0	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420						0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430						0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0440						0	
Netto	R0500	0					0	
Spese sostenute	R0550	196					196	
Altre spese	R1200							
Totale spese	R1300							

	Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine	
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
R01400								
Premi contabilizzati								
Lordo	R1410	503.105					503.105	
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	865					865	
Netto	R1500	502.240					502.240	
Premi acquisiti								
Lordo	R1510	503.105					503.105	
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	865					865	
Netto	R1600	502.240					502.240	
Sinistri verificatisi								
Lordo	R1610	245.266					245.266	
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	649					649	
Netto	R1700	244.617					244.617	
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo	R1710	0					0	
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0					0	
Netto	R1800	0					0	
Spese sostenute	R1900	6.742					6.742	
Altre spese	R2500							
Totale spese	R2600							

S.12.01 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)	Assicurazione malattia (attività diretta)		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)			
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie				Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie						
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									0						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020									0						0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																
Migliore stima																
Migliore stima lorda	R0030	1.029.697		42.421				3.459		1.075.578						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080							2.133		2.133						0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	1.029.697		42.421				1.326		1.073.445						0
Margine di rischio	R0100	9.781	563					2.893		13.237						0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110									0						0
Migliore stima	R0120									0						0
Margine di rischio	R0130									0						0
Riserve tecniche - totale	R0200	1.039.479	42.984					6.352		1.088.815						0

S.17.01 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata											Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita	
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti		Riassicurazione non proporzionale danni a beni
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160		C0170
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	1.149																1.149
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0																0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																		
Migliore stima																		
Riserve premi																		
Lordo - Totale	R0060																	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	698																698
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	-698																-698
Riserve per sinistri																		
Lordo - Totale	R0160																	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240																	0
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250																	0
Migliore stima totale - Lordo	R0260																	0
Migliore stima totale - Netto	R0270	-698																-698
Margine di rischio	R0280																	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																		
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290																	0
Migliore stima	R0300	0																0
Margine di rischio	R0310																	0
Riserve tecniche - totale																		
Riserve tecniche - totale	R0320	1.149																1.149
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	698																698
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	451																451

S.19.01 - Sinistri nell'assicurazione non vita

		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
Sinistri lordi pagati (non cumulato)														
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110		
Precedente	R0100													
2007	R0160													
2008	R0170													
2009	R0180													
2010	R0190													
2011	R0200					5								
2012	R0210													
2013	R0220			0										
2014	R0230			10										
2015	R0240		111											
2016	R0250	258												
Totale														
													C0170	C0180
	R0100													
	R0160													
	R0170													
	R0180													
	R0190													
	R0200			5									5	5
	R0210													
	R0220			0									0	0
	R0230			10									10	10
	R0240		111										111	111
	R0250	258											258	258
	Totale												386	386

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +	
Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri														
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300		
Precedente	R0100													
2007	R0160													
2008	R0170													
2009	R0180													
2010	R0190													
2011	R0200													
2012	R0210													
2013	R0220				0									
2014	R0230			0										
2015	R0240		44											
2016	R0250	75												
Totale														
													C0360	
	R0100													
	R0160													
	R0170													
	R0180													
	R0190													
	R0200													
	R0210													
	R0220			0									0	0
	R0230			0									0	0
	R0240		44										44	44
	R0250	75											75	75
	Totale												120	120

S.22.01 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	1.089.964			7.806	
Fondi propri di base	R0020	73.055			-5.358	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	73.055			-5.358	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	57.193	0		6.174	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	69.713	0		-5.358	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	25.737	0		2.778	

S.23.01 - Fondi propri

		Totale C0010	Classe 1 - illimitati C0020	Classe 1 - limitati C0030	Classe 2 C0040	Classe 3 C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	38.537	38.537			
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	26.028	26.028			
Passività subordinate	R0140	8.490			8.490	
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	73.055	64.565		8.490	
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri Fondi propri accessori	R0390					
Totale Fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	73.055	64.565		8.490	
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	73.055	64.565		8.490	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	73.055	64.565		8.490	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	69.713	64.565		5.147	
SCR	R0580	57.193				
MCR	R0600	25.737				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	127,74%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	270,87%				
Riserva di riconciliazione						
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	66.199				
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710					
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	1.633				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	38.537				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	26.028				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780					
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790					

S.25.01 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	USP	Simplifications
		C0110	C0080	C0090
Rischio di Mercato	R0010	49.918		#N/D
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	5.100		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	13.646	#N/D	#N/D
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	150	#N/D	#N/D
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050		#N/D	#N/D
Diversificazione	R0060	- 12.141		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070			
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	56.674		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

		C0100
Rischio operativo	R0130	17.002
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	- 6.585
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	- 9.898
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	57.193
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	57.193
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

S.28.01 - Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Non Vita		Attività Non Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	451	697
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	974.977	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	10.973	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	42.407	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	1.792	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		0

		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0010	C0040
Risultato MCR Non Vita	R0010	54	
Risultato MCR Vita	R0200		35.838

Calcolo complessivo dell'MCR

MCR lineare	R0300
SCR	R0310
MCR massimo	R0320
MCR minimo	R0330
MCR combinato	R0340
Minimo assoluto dell'MCR	R0350

C0070
35.892
57.193
25.737
14.298
25.737
3.700
C0070
25.737

Requisito patrimoniale minimo	R0400
--------------------------------------	--------------

Allegato 2

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
CBA Vita S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli (i "Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di CBA Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (la "SFCR"), predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

— "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";

— "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

— le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);

— le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600),

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di CBA Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di CBA Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 3 aprile 2017.

Roma, 22 maggio 2017

KPMG S.p.A.

Benedetto Gamucci
Socio